

**REGIONE PIEMONTE**

*Provincia di Torino*

**COMUNE di CAMBIANO**



## **Relazione di Compatibilità Ambientale del PRGC**

Torino, novembre 2011

*dott.ssa **Maddalena Vietti Niclot***

*dott.ssa **Marina Vitale***

**Anthemis Studio Associato**



*via pascoli, 7/c 10072 Caselle T.se – via carlo alberto, 16 10040 Leini (To)*

*tel 011.99.77.387 fax 011.04.32.291 [anthemis.studio@gmail.com](mailto:anthemis.studio@gmail.com) [www.anthemisassociates.it](http://www.anthemisassociates.it)*

*consulente storico-paesaggistico: dott.ssa **Tania Quercia***

## INDICE

1	PREMESSA	3
2	INTRODUZIONE	4
2.1	CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE ED OBIETTIVI GENERALI	4
2.2	GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO	7
3	DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO	9
3.1	INQUADRAMENTO DI AREA VASTA	9
3.1.1	<i>Le indicazioni della pianificazione sovraordinata</i>	14
3.1.2	<i>I sistemi informativi territoriali ambientali</i>	27
3.2	SUDDIVISIONE IN AMBITI OMOGENEI SECONDO LE CARATTERISTICHE COMUNI	35
4	AGGIORNAMENTO DELLA VERIFICA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: SI VEDA <u>RELAZIONE SULLE CONTRODEDUZIONI (OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE E DEI CITTADINI) VALUTAZIONI AMBIENTALI-PAESAGGISTICHE</u>	37
5	DEFINIZIONE OBIETTIVI E AZIONI	37
6	ANALISI DEGLI IMPATTI E PREVISIONI DI PIANO	40
6.1	SCHEDE DELLE VARIANTI <b>SI VEDA ALLEGATO SCHEDE TECNICHE ING. BAFFA</b>	42
7	CONCLUSIONI	42

## 1 PREMESSA

Nell'ambito della redazione della variante al PRGC del Comune di Cambiano, l'ingegnere *Baffa* incaricato del lavoro, si avvale della collaborazione della dott.ssa *Vietti Niclot* e della dott.ssa *Vitale* (Anthemis Studio Associato) per la redazione dell'analisi della compatibilità ambientale, in attuazione della L.R. 40/1998, art. 20 "Compatibilità ambientale di piani e programmi".

La legge indica come compatibilità ambientale la coerenza e la congruità delle strategie e delle azioni previste da piani e programmi, nonché degli interventi previsti dai progetti.

Come recita l'articolo sopra citato, al comma 1 *“i piani e i programmi [...] e le loro varianti sostanziali contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificate all'allegato F. L'analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione”*.

La presente analisi risponde ai criteri e alle indicazioni proposte dall'art. 20 della L.R. 40/1998, così come sono state articolate e sviluppate nell'allegato F e successivamente chiarito dalla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 13 Gennaio 2003, n. 1/PET. La Circolare riporta al Punto 6 delle *“Linee guida per la stesura della relazione di compatibilità ambientale”*. Inoltre, al Punto 3, si ribadisce che, per i Piani Regolatori Comunali, l'analisi di compatibilità ambientale si rende necessaria per le Variante Strutturali. L'approccio metodologico si configura come strumento di valutazione *ex post* del documento urbanistico. L'analisi dapprima fornisce l'insieme delle conoscenze ambientali di inquadramento del territorio comunale, poi si sofferma dettagliatamente sulle aree oggetto di variazioni. Nella fase di valutazione della compatibilità ambientale, infine, saranno definiti preventivamente gli effetti sull'ambiente delle attività pianificatorie, programmatiche ed amministrative e contestualmente si promuove l'adozione da parte degli enti locali territoriali nell'esercizio delle rispettive funzioni amministrative e di pianificazione, delle corrette procedure di mitigazione e compensazioni. Il presente documento è quindi strutturato come segue:

- ❖ **analisi territoriale di inquadramento generale dell'area;**
- ❖ **approfondimenti sulle caratteristiche ambientali dei siti soggetti a variazione d'uso del suolo (schede delle varianti);**

## 2 INTRODUZIONE

### 2.1 *Contenuti del piano regolatore generale comunale ed obiettivi generali*

Il progetto preliminare della variante strutturale è stato adottato dal Comune di Cambiano con Delibera del Consiglio Comunale n°38 del 18/07/05; con Delibera del Consiglio Comunale, n..13 del 11/04/06 si sono recepite le controdeduzioni della Regione Piemonte.

Il progetto di variante strutturale si compone dei seguenti elaborati:

#### Studio geologico:

- Relazione geologica, comprensiva di Stralci carta di sintesi composto nell'ordine dalle tavole dalla n. 1 alla n. 6.
- Schede frana Madonna della Scala composte nell'ordine dalle schede dalla n. 1 alla n. 2.
- Norme di attuazione
- Carta geolitologica e della caratterizzazione litotecnica dei terreni.
- Carta geomorfologica, dei dissesti idrogeologici, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore.
- Carta geoidrologica.
- Carta dell'acclività.
- Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

#### Progetto di Variante

- Relazione illustrativa
- Scheda quantitativa

Norme di attuazione (comprese Schede normative B, Schede normative C, Schede normative D, Schede normative E) (modificate e aggiornate in seguito all'approvazione del Regolamento Edilizio e delle varianti parziali);

b) le seguenti tavole:

Tav. 2 - Viabilità e Zonizzazione alla scala 1:5000;

Tav. 3 – Azzonamento e Viabilità: sviluppo alla scala 1:5000;

Tav. 4 - Zonizzazione: scala 1:2000;

Tav. 5 - Centro Storico - scala 1:1000;

Sono elementi giustificativi delle scelte e dei vincoli di P.R.G., i seguenti:

c) la Relazione illustrativa

d) gli Allegati Tecnici comprendenti:

All.A Stato di fatto: Cellule edilizie alla scala 1/3000

All.B Stato di fatto: Condizioni abitative:

B1 Tipologia edilizia dei fabbricati

B2 Stato di conservazione dei fabbricati

B3 Destinazione d'uso delle cellule edilizie

B4 Densità fondiaria delle cellule edilizie

All.C Stato di fatto degli insediamenti e vincoli, 1/5000

All.D Stato di fatto degli insediamenti industriali, 1/10000

All.E Stato di fatto delle infrastrutture primarie, 1/10000

All.F Uso del suolo in atto a fini agricoli:

F1 Colture in atto (riduzione dalla scala 1/10000)

F2 Individuazione delle aziende agricole 1/10000

All.G Indagine geologica comprendente:

Indagine generale: Relazione tecnica

Carta geomorfologica ed idrogeologica

Carta litologica

Indagine sulle aree di nuovo insediamento:

Relazione tecnica

Carta litotecnica

e) la Tavola di Inquadramento Intercomunale- scala 1/25000

Fanno parte della variante strutturale (progetto definitivo) i seguenti elaborati:

Scheda quantitativa dei dati urbani;

Norme Tecniche di attuazione del P.R.G.C. vigente coordinate;

~~Schema della relazione illustrativa;~~

Relazione illustrativa integrativa;

Controdeduzioni alle osservazioni Regionali;

~~Schema della normativa di attuazione~~ Schede Tecniche;

Tav. 1 – Inquadramento intercomunale – scala 1:25.000;

Tav. 2 – Stato di fatto del territorio comunale ed individuazione carenze infrastrutturali – scala 1:5.000;

Tav. 3 – Azzonamento e viabilità – scala 1:5.000;

Tav. 4a – Azzonamento e viabilità – scala 1:2.000;  
Tav. 4b – Azzonamento e viabilità – scala 1:2.000;  
Tav. 5 – Centro storico – scala 1:1000;  
Tav. 6 – Azzonamento e viabilità con sovrapposizione di carta di sintesi geologica – scala 1:5.000;  
Tav. 7a – Azzonamento e viabilità con sovrapposizione di carta di sintesi geologica – Scala 1:2.000;  
Tav. 7b – Azzonamento e viabilità con sovrapposizione di carta di sintesi geologica – Scala 1:2.000;  
Tav. 8 – Sovrapposizione della tavola di azzonamento e viabilità con la perimetrazione degli addensamenti e delle localizzazioni commerciali - Scala 1:5000;  
Tav. 9a – Sovrapposizione della tavola di azzonamento e viabilità con la perimetrazione degli addensamenti e delle localizzazioni commerciali - Scala 1:2000;  
Tav. 9b – Sovrapposizione della tavola di azzonamento e viabilità con la perimetrazione degli addensamenti e delle localizzazioni commerciali - Scala 1:2000;  
All. A – Cellule edilizie – scala 1:2.000;

Relazione di compatibilità ambientale del PRGC.

Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla VAS del Piano del Commercio di Cambiano.

Studio di carattere idrologico – idraulico per la redazione degli elaborati geologici:

Relazione: ~~Rilievi e studi di carattere idrologico – idraulico per la redazione degli elaborati geologici a supporto della variante del P.R.G.C.~~ idraulica con Allegato 1 - Idrologia – tabelle di calcolo ed Allegato 2 Idraulica – Risultati del modello di simulazione idraulica HEC - Ras;

Tav. 1 – Corografia dei bacini principali – scala 1:15.000 (su base CTR 1:10.000, estesa a comprendere l'intero bacino dei rii Vajors – Tepice e l'intero territorio Comunale);

Tav. 2.1 - Corografia dei bacini e dei corsi d'acqua nel territorio comunale – Scala 1:5.000 – ~~Elaborato~~ Foglio 1 (su base C.T. Provincia di Torino 1:5.000);

Tav. 2.2 – Corografia dei bacini e dei corsi d'acqua nel territorio comunale – Scala 1:5.000 – ~~Elaborato~~ Foglio 2 (su base C.T. Provincia di Torino 1:5.000);

Tav. 3.1 – Sezioni rilevate dei corsi d'acqua – Rio Vajors Sezz. 01 - 20; ~~e Rio S. Pietro~~ – Scala 1:500;

Tav. 3.2 – Sezioni rilevate dei corsi d'acqua – Rio Vajors Sezz. 01 - 29; ~~Tepice, Fosso Rura e Rio Temo~~ – Scala 1:500;

Tav. 3.3 – Sezioni rilevate dei corsi d'acqua – Rio Tepice Sezz. 01 - 12;

Tav. 3.4 – Sezioni rilevate dei corsi d'acqua – Rio Tepice Sezz. 13 – 28 / Rio Temo / Rio San Pietro;

Tav. 3.5 – Sezioni rilevate dei corsi d’acqua – Fosso Rura;

Tav. 4.1 – Profili longitudinali dei corsi d’acqua – Rio Vajors—~~Scala 1:5.000/1:200;~~

Tav. 4.2 – Profili longitudinali dei corsi d’acqua – Rio Tepice—~~Scala 1:5.000/1:200;~~

Tav. 4.3 – Profili longitudinali dei corsi d’acqua – Fosso Rura, Rio Temo, Rio S. Pietro – ~~Scala 1:5.000/1:200.~~

Tav. 3.5 - Sovrapposizione degli alvei attuali sulla base cartografica IGM – 1:25.000 – aggiornamento 1964.

#### Studio geologico del territorio comunale e verifica di compatibilità geologica:

Carta geolitologica e ~~della caratterizzazione~~ litotecnica in scala 1:10.000 (elab. 1/AT) ~~dei terreni;~~

Carta dell’acclività in scala 1:10.000 (elab. 2/AT);

Carta geoidrologica ~~geomorfologica, dei dissesti idrogeologici, della dinamica e delle opere fluviale e del reticolo idrografico minore~~ e delle opere di difesa idraulica SICOD in scala 1:10.000 (elab. 3/AT);

Carta ~~geoidrologica~~ geomorfologica e della dinamica fluviale in scala 1:10.000 (elab. 4/AT);

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica in scala 1:10.000 (elab. 5/AT) ~~e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica;~~

~~Norme di attuazione inerenti l’edificabilità di alcune aree appartenenti alle classi I e II;~~

Relazione geologico – tecnica.

#### Studio di verifica compatibilità della zonizzazione acustica della variante:

Verifica compatibilità acustica della variante strutturale al P.R.G.C. vigente – Relazione integrativa.

- **Riscontro alle osservazioni della Regione Piemonte prot. 12778/DB0817 PPU del 29/03/2010;**
- **Aggiornamenti progettuali di luglio 2011**
- **Riscontro alle osservazioni dei cittadini riguardanti la rielaborazione parziale della variante strutturale al PRGC vigente adottata con D.C.C. n° 52 del 19/07/2011.**

## ***2.2 Gli obiettivi generali del Piano***

La variante strutturale nasce da serie di valutazioni politiche, sociali, economiche e culturali dell’Amministrazione Comunale, che hanno considerato la necessità di un nuovo strumento quadro di alta flessibilità gestionale, che superando il regime di “cellula edilizia” oggi vigente, possa essere propulsore di iniziative di forte rinnovo urbano, nel rispetto dei canoni tradizionali dell’architettura locale, e del paesaggio. Il nuovo piano si prefigge di affrontare e risolvere gradualmente i problemi

locali, emersi nell'applicazione dello strumento vigente, assicurando adeguate condizioni sia per lo sviluppo quantitativo delle abitazioni, sia delle attività economiche, sia di altre iniziative che appartengono al coinvolgimento del Comune in iniziative di sviluppo, che escono dal rigido confine della pianificazione comunale.

Le esigenze al quale il Piano intende rispondere sono:

- necessità di adeguare la politica urbanistica alle esigenze locali, emerse in anni di applicazione del vigente PRG, ed alla continua evoluzione dei quadri territoriali di riferimento, sia sotto il profilo ambientale, sociale e produttivo, che per l'evoluzione della "cultura urbanistica";
- necessità di ridefinire alcuni perimetri della zonizzazione attuale;
- necessità di rivedere la normativa di attuazione del P.R.G. vigente, anche a seguito dell'adozione del nuovo regolamento edilizio;
- necessità di intervenire a risolvere nodi strutturali di assetto territoriale, stante la vigenza del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

~~La variante strutturale al piano regolatore è dimensionata per consentire l'insediabilità di 636 abitanti, nelle zone di nuovo impianto.~~

~~Rispetto alla capacità insediativa teorica del precedente piano significherà che Cambiano, nel prossimo decennio, conterà:~~

Abitanti, residenti al 31.12.2004	6.008+
Abitanti previsti	636=
Abitanti teorici totali	<b>6.644</b>

~~Il piano vigente, invece prevede 7.509 abitanti teorici, con una saturazione nell'utilizzo di aree.~~

~~L'insediabilità del piano regolatore vigente si è discostata in difetto, rispetto alle previsioni, mentre le aree insediative si sono esaurite. Il parametro di insediabilità risulta essere oggi pari ad almeno 150 mc./abitante. Di fatto ad oggi mancherebbero 1.507 abitanti. Gli spazi liberi, teorici, del piano regolatore vigente consentirebbero di insediarne ancora 200 a completamento delle previsioni.~~

~~Per quanto attiene il comparto produttivo bisogna ribadire che Cambiano necessita di offrire nuove occasioni occupazionali, con aree idonee, localizzate in punti strategici del territorio comunale.~~

~~La scelta di confermare le aree industriali esistenti è legata alla necessità di portare a compimento le opere di infrastrutturazione.~~

~~Queste aree sono già in buona parte edificate.~~

~~La scelta della variante strutturale al piano regolatore si è orientata verso Sud, a corona delle attuali aree esistenti, verso il sistema tangenziale.~~

### **3 DESCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO**

#### ***3.1 Inquadramento di area vasta***

L'inquadramento dello stato ambientale del territorio comunale è stato condotto sulla base degli studi già effettuati ai vari livelli di analisi del territorio, dagli enti preposti alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali (Regione, Provincia, Comune, ecc.).

In prima battuta sono stati considerati tutti gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati al PRGC, e da questi sono stati tratti stralci di dettaglio da tutti gli elaborati cartografici di riferimento. In tal modo è stata verificata la presenza di vincoli ambientali e paesaggistici ricadenti sul territorio in analisi, ed è stato possibile sintetizzare la disciplina e le indicazioni pianificatorie che il PRG deve per legge recepire e integrare nelle proprie Norme tecniche di attuazione, relativamente alle problematiche ambientali, alla tutela del patrimonio storico-culturale e paesaggistico.

Inoltre, al fine di completare la raccolta delle conoscenze sul territorio sono state utilizzate le banche dati disponibili sui siti web ufficiali dei vari Enti.

Di seguito si propone una breve ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale citati nella presente relazione:

#### **PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO (PAI)**

Il P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po) è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. È stato approvato con DPCM del 24 maggio 2001. L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dal bacino idrografico del fiume Po, chiuso all'incile del Po di Goro, con esclusione quindi del territorio del Delta del Po.

Il PAI inizia un processo di pianificazione in quanto sollecita la verifica del "quadro dei dissesti" attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che possono verificare alla scala adeguata le effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico. Il PAI si può ritenere un piano-processo sia in termini di coinvolgimento di più enti e di più livelli di pianificazione al processo di aggiornamento del quadro del dissesto, sia in termini di tempi di attuazione.

Persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento

dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi;

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione - PS 45,
- il Piano stralcio delle Fasce Fluviali - PSFF,
- il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato- PS 267,

in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

Il PAI si configura come piano "cornice", che vede la sua attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (Piani territoriali, Strumenti urbanistici vedi PRG, Piani di settore) che, attraverso la verifica di compatibilità, ne realizzano un aggiornamento continuo.

In particolare si cita l'art. 18, comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI: "Le Regioni...emanano le disposizioni concernenti l'attuazione del Piano nel settore urbanistico conseguenti alle condizioni di dissesto delimitate nella cartografia ...e alle corrispondenti limitazioni d'uso del suolo..".

Al comma 2 viene indicato: "I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti comprese quelle di adeguamento ai sensi del precedente comma, sono tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo".

Ai Comuni perciò è fatto carico dell'obbligo di adeguare il proprio strumento urbanistico alle disposizioni del PAI; il procedimento con cui avviene tale operazione è quello della verifica di compatibilità, che prevede i seguenti due punti:

- un approfondimento conoscitivo, relativo alla identificazione dei fenomeni di dissesto e alla valutazione delle relative condizioni di pericolosità e di rischio;
- la revisione (ove necessaria) della pianificazione urbanistica, in modo tale da rendere coerenti le previsioni relative le destinazioni urbanistiche con le risultanze degli approfondimenti di cui al punto precedente e con le limitazioni d'uso del suolo del PAI finalizzate al contenimento del rischio.

## **PIANO TERRITORIALE REGIONALE PIEMONTE**

Il PTR, strumento specifico di governo del territorio, in base alla L. 142/1990 (attualmente sostituita dal D. Lgs. 267/2000), definisce le linee generali dell'assetto del territorio regionale ed in particolare identifica le aree di pregio paesistico-ambientale e le aree da destinare a particolari usi, nonché quelle destinate ad infrastrutture di rilevanza regionale.

Il PTR della Regione Piemonte è pertanto in grado di costituire un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscano con il territorio, soprattutto per i piani provinciali. In concreto il PTR individua e norma i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.

Il PTR si attua attraverso una pluralità di strumenti (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali -PTC, Piani territoriali attuativi del PTR, Piani Territoriali Operativi, adeguamento e/o predisposizione dei Piani Regolatori Generali Comunali - PRGC, emanazione di specifiche direttive di indirizzo) ed è finalizzato ad un'azione di monitoraggio, verifica e aggiornamento degli strumenti territoriali.

Il PTR individua e rappresenta cartograficamente le emergenze fisiche e storico-culturali più significative, le aree da sottoporre a specifica normativa nonché le strutture territoriali che condizionano in modo rilevante i futuri indirizzi di governo dell'area regionale.

In particolare, la tavola dei "Caratteri territoriali e paesistici" del PTR individua i seguenti elementi di interesse:

- il sistema delle emergenze paesistiche
- il sistema del verde
- le aree protette
- le aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
- le aree di elevata qualità paesistico-ambientale
- il sistema dei suoli ad alta produttività
- i centri storici
- le architetture e gli insiemi architettonico-ambientali
- la rete dei corsi d'acqua principali
- le aree storico-culturali.

Il PTR individua inoltre gli elementi strategici dello sviluppo, il sistema infrastrutturale e gli insediamenti, rappresentandoli cartograficamente sulla tavola degli "Indirizzi di governo del territorio". Il suddetto elaborato fornisce una visione d'insieme delle ipotesi di sviluppo sostenibile tradotte in opportunità di crescita nell'ottica di una compatibilità con i caratteri del territorio, il paesaggio naturale ed il patrimonio storico-culturale.

## **PIANO PAESISTICO REGIONALE**

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). Allo stato attuale la Regione ha elaborato un Rapporto che chiude la fase degli studi per il Piano effettuati dal Politecnico di Torino e altri collaboratori e costituisce la "proposta tecnica" su cui la Regione intende sviluppare la collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali, a cominciare dalle Province.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo

strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano Territoriale, soprattutto:

- a) promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- b) delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di "governance" multi-settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- c) costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale.

## **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE PIEMONTE**

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D. Lgs. 152/2006:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA inoltre si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione Europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

## **PIANO FORESTALE TERRITORIALE PIEMONTE**

La Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali, in collaborazione con Ipla S.p.A. Ente strumentale della Regione e ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale, ha sviluppato il Progetto GESMO per la gestione e promozione delle risorse forestali montane. Il piano redatto per l'intero territorio piemontese prevede l'approfondimento della conoscenza e la pianificazione del territorio forestale e pascolivo dell'intero territorio regionale, comprendendo anche le proprietà private.

Il Piano Forestale territoriale è in sostanza il nuovo strumento per l'analisi e le prescrizioni gestionali a livello di aree forestali omogenee.

## **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE TORINO**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), adottato il 28 aprile 1999 con la D.C.P. n. 621/71253, è stato approvato con D.G.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003, orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio Provinciale, alla luce

di obiettivi strategici selezionati, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia del territorio. Il P.T.P. è redatto secondo gli artt. 5, 6, 7 e 8 della Legge Regionale n. 56/773, e secondo gli artt. 3, 4, 5 e 20 del D. Lgs. 267/004, avendo natura di Piano Territoriale di Coordinamento. Il P.T.P. ha valenza paesistico-ambientale ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell'art. 4 della L.R. 56/775, dell'art 57 del D. Lgs. 112/986, dagli artt. 149 e 150, del D. Lgs. 490/997. L'approvazione del P.T.C.P. comporta nei riguardi dei P.R.G. e dei relativi *strumenti esecutivi*, l'obbligo di adeguamento nei modi e nei tempi previsti.

Il PTC detta disposizioni articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni. In particolare, gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione della Provincia e dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati al Piano. Gli indirizzi del PTC si articolano in:

- *direttive*: costituiscono norme operative che devono essere osservate nell'attività di pianificazione e programmazione provinciale, sub-provinciale e comunale
- *prescrizioni*: costituiscono norme vincolanti e si riferiscono ad elementi del Piano individuati e delimitati nelle tavole o a categorie di beni individuabili in base alle loro caratteristiche fisiche distintive; le prescrizioni prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o programmazione a scala provinciale, sub-provinciale e comunale.

Il PTC della Provincia di Torino si prefigge l'obiettivo generale di perseguire la compatibilità tra l'ecosistema naturale ed il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo). I suoi obiettivi specifici sono:

- *contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione, ridurre la dispersione dell'urbanizzato, ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato e alle infrastrutture di trasporto;*
- *assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse;*
- *individuare la possibilità di realizzare un sistema di aree verdi ("continuità verdi") anche nelle pianure e valli di modesto pregio, assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardarne la varietà biologica vegetale e animale*
- *tutelare il paesaggio e i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali;*
- *favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità;*
- *commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata;*
- *razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dimesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni;*
- *assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo;*
- *promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile.*

## **CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI DEL PIEMONTE**

Documento cartografico concepito nell'ottica di fornire gli elementi di conoscenza più appropriati alle scelte di utilizzazione del territorio, nell'esigenza di garantire un equilibrio tra fruizione delle risorse e conservazione dell'ambiente.

A tale riguardo il paesaggio si pone fra gli argomenti centrali di riferimento per le funzioni pubbliche di programmazione, controllo ed indirizzo delle direttive legate allo sviluppo di nuove iniziative territoriali oltre che alle attività di recupero e valorizzazione del territorio.

Il documento distingue sistematicamente, attraverso la descrizione delle componenti paesaggistiche ritenute più significative, la composita realtà ambientale del Piemonte. La sua lettura ed interpretazione, partendo da una base omogenea di conoscenze, si presta a graduare i diversi valori del territorio regionale.

La scala di rappresentazione (1:250.000), propria del livello regionale, è parte di un approccio metodologico di conoscenza che prevede anche scale di rappresentazione più approfondite; nell'ordine: 1:100.000, sempre per una visione d'insieme subregionale di area vasta, e 1:50.000, una scala di lettura più idonea per affrontare, con un dettaglio ancora maggiore, la tematica paesaggistica su un piano operativo particolareggiato.

Le informazioni contenute in questo documento costituiscono primaria base di dati per la redazione del Piano paesaggistico regionale.

## **CARTA DEI SUOLI DEL PIEMONTE**

La Carta dei suoli a scala 1:50.000 costituisce attualmente lo strumento di maggior dettaglio per la divulgazione delle conoscenze sui suoli piemontesi. Questa cartografia fornisce un inventario dei suoli al fine di sostenere le politiche locali concernenti la pianificazione agraria, forestale ed ambientale e costituisce la base attuale delle conoscenze per eventuali approfondimenti a scala di maggior dettaglio su temi specifici. Il progetto di realizzazione della Carta dei suoli a scala 1:50.000 prosegue con sistematicità dai primi anni '90 e ha l'obiettivo di fornire informazioni indispensabili per una gestione territoriale coerente e compatibile, nel rispetto delle caratteristiche fisiche, chimiche e di sensibilità della risorsa suolo.

### **3.1.1 Le indicazioni della pianificazione sovraordinata**

Di seguito vengono riportati gli stralci degli elaborati cartografici relativi agli strumenti sopra citati. Per gli stralci relativi agli strumenti di pianificazione viene riferita anche la disciplina riportata dal piano per le tipologie di aree in cui ricade il territorio comunale di Cambiano.

#### **PAI**

*Tavola di delimitazione delle fasce fluviali.*

L'individuazione delle fasce rappresenta l'assetto di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua, determinando i caratteri idraulici dell'alveo in condizioni di piena e le modalità di uso della regione fluviale dalle stesse perimetrata.

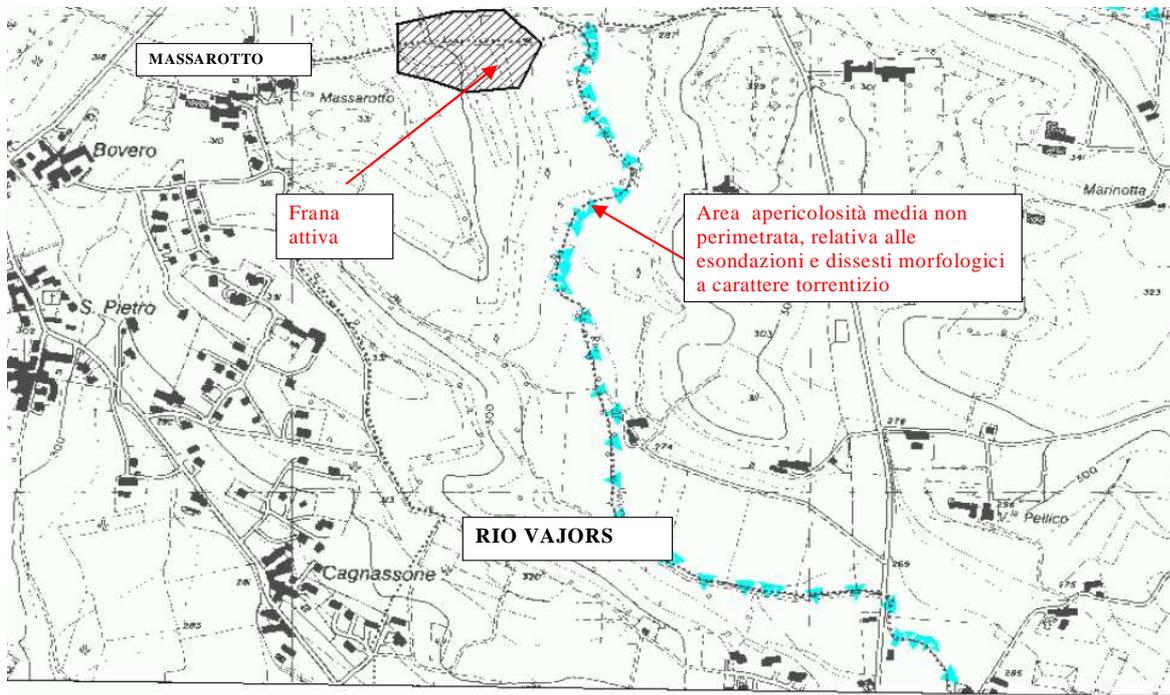
L'art.28, comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI (di seguito NTA) classifica le fasce fluviali, individuate con un apposito segno grafico:

- Fascia di deflusso della piena (**Fascia A**), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento...ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
- Fascia di esondazione (**Fascia B**), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento).
- Area di inondazione per piena catastrofica (**Fascia C**), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Agli artt.29-30-31 NTA sono definiti, per ciascuna fascia, gli obbiettivi, gli interventi consentiti o quelli che richiedono il rilascio di autorizzazione, o quelli vietati.

Nel comune di Cambiano ricadono le fasce fluviali AB C del torrente Banna e la fascia B del torrente Tepice.

*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Delimitazione delle aree in dissesto*



Fornisce un quadro dei fenomeni di instabilità a livello comunale (art. 8, comma 1 NTA); emerge l'analisi di pericolosità del dissesto, con finalità di definizione normativa delle limitazioni d'uso del suolo (art.9 NTA). Per pericolosità si intende la probabilità che diverse tipologie di eventi, interessanti versanti e/o corsi d'acqua, di una certa intensità si verifichino in un'area determinata in un intervallo di tempo.

Nel territorio comunale è segnalata la presenza di una frana attiva vicino alla borgata Massarotto. L'art. 9, comma 2 delle NTA definisce gli interventi consentiti in tali aree tenuto conto dello stato del dissesto in essere.

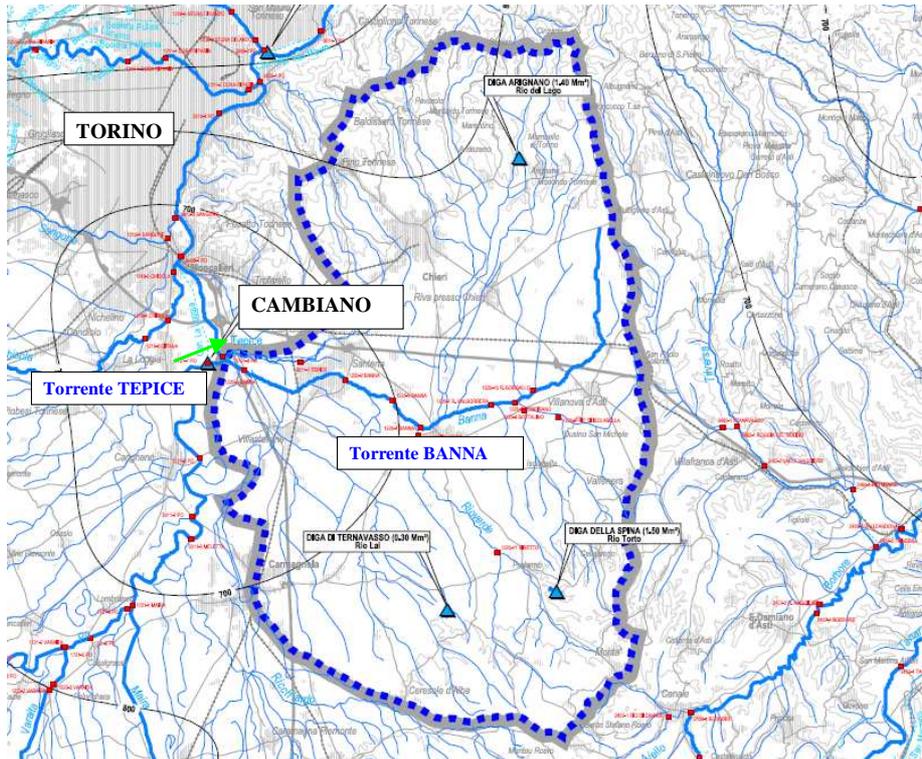
Per ciò che concerne le esondazioni e i dissesti morfologici a carattere torrentizio è segnalata un'area non perimetrata a pericolosità media lungo il rio Vajors.

Dalla valutazione della pericolosità, connessa alle diverse tipologie di dissesto, e della vulnerabilità propria del contesto socio-economico e infrastrutturale potenzialmente soggetto a danni in dipendenza del manifestarsi di fenomeni di dissesto, deriva la determinazione del rischio idraulico e idrogeologico, riferito ad unità elementari costituite dai confini amministrativi. La classe di rischio nella quale ricade il comune in oggetto è la "R1: rischio moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali." (art.7, comma 2 NTA).

## PTA

Il comune di Cambiano rientra nel *Sottobacino del torrente Banna*, ed in particolare nell'area idrografica dei Torrenti Banna-Tepice, come evidenziato nella seguente figura.

*Area idrografica Banna-Tepice*



### *Tavola dello Stato Ambientale (SACA)*

In Regione Piemonte è attivo un sistema integrato di reti di monitoraggio finalizzato a definire lo stato quali-quantitativo della risorsa sia superficiale sia sotterranea. Nel comune di Cambiano è presente un punto di monitoraggio sul torrente Tepice, in particolare a valle della zona di studio nei pressi della località Tetti Giro di Santena. Tale torrente drena un bacino fortemente antropizzato. Infatti, sulla base dei dati di misura acquisiti mediante tale monitoraggio, relativamente alla qualità chimico-fisica (parametri macrodescrittori, microinquinanti) e alla qualità biologica (Indice Biotico Esteso, IBE), viene definito uno **stato ambientale (SACA) pessimo** (dati quinquennio 2000-2005): "I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento".

Per l'attribuzione dello Stato Ambientale (SACA) i dati relativi allo Stato Ecologico (SECA) vengono rapportati con i dati attinenti alla presenza di inquinanti chimici (organici ed inorganici).

Tra gli inquinanti chimici in particolare si registra il superamento dei valori soglia dei metalli pesanti come cromo e zinco.

L'indice SECA viene definito dal confronto tra indice IBE e LIM attribuendo il risultato peggiore tra i due. Al torrente in questione corrisponde la classe SECA 5.

Gli organismi usati per il calcolo della qualità biologica (IBE) appartengono alla fauna macrobentonica. Le comunità macrobentoniche vivono associate al substrato e sono composte da popolazioni caratterizzate da differenti livelli di sensibilità alle modificazioni ambientali e con differenti ruoli ecologici. Poiché i macroinvertebrati hanno cicli vitali relativamente lunghi, l'indice fornisce un'informazione integrata nel tempo sugli effetti causati da differenti cause perturbative. Il calcolo dell'IBE si fonda concettualmente sul confronto tra la composizione di una comunità attesa e la composizione della comunità presente in un determinato tratto di fiume. La definizione del valore di indice è legata alla presenza degli organismi più esigenti in termini di qualità dell'ambiente (ad esempio plecotteri, efemerotteri, tricotteri) e sulla ricchezza totale in taxa della comunità. Nel Tepice si registra un valore IBE pari a: 2/3 (anni 2000-2004), che corrisponde ad un ambiente fortemente alterato e fortemente inquinato; 4 (2005), che corrisponde ad un ambiente molto inquinato e molto alterato.

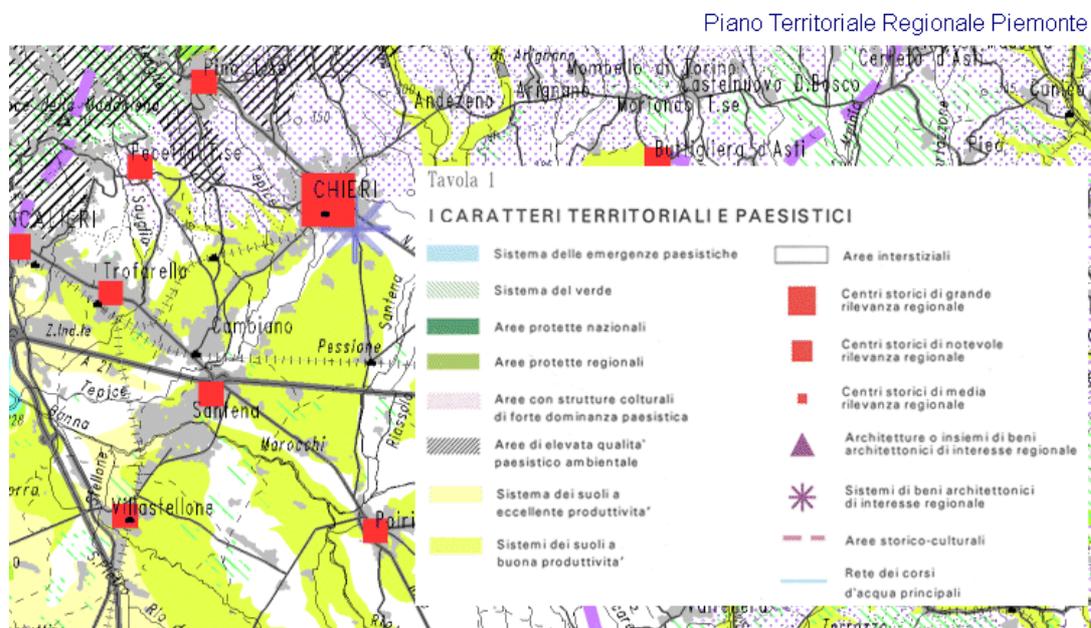
L'indice LIM, cioè il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori, prende in considerazione:

saturazione OD, BOD<sub>5</sub>, COD, NH<sub>4</sub>, NO<sub>3</sub> *Escherichia coli*, fosforo totale. Il valore di questo indice è pari a 4.

**PTR**

*Tav. 1 I caratteri territoriali e paesistici (scala 1:250000).*

Individua le emergenze fisiche e storico-culturali più significativeM le aree problema da sottoporre a specifica normativa, anche di livello sub-regionale, nonché le strutture territoriali che condizionano in modo rilevante i futuri indirizzi di governo dell’area regionale. Essa fornisce un’interpretazione unitaria della realtà visibile, ordinata ai seguenti livelli: le componenti geomorfologiche e idrogeologiche che determinano la struttura fisica del suolo e l’immagine del territorio; le componenti colturali e botanico-vegetazionali che caratterizzano, nello spazio e nel tempo, la orma e il cromatismo del soprassuolo; i segni e i prodotti che testimoniano l’avvenuta antropizzazione e ne condizionano li sviluppi futuri, le componenti storico-culturali, che costituiscono i connotati specifici e i caratteri tipizzanti del patrimonio storico e dell’identità culturale della regione.



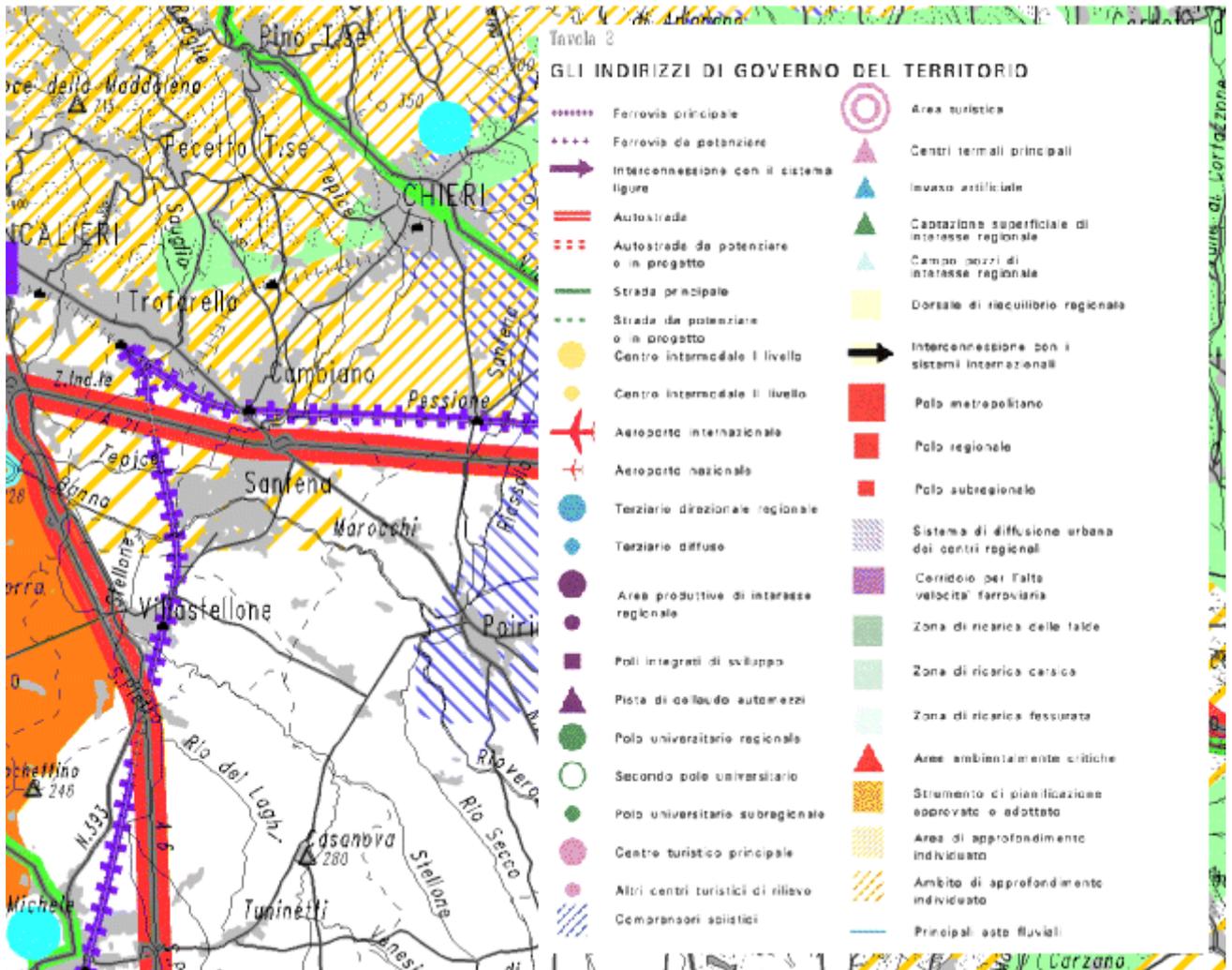
Il territorio di Cambiano è classificato quasi per intero tra i sistemi dei suoli a buona produttività, fatta eccezione per una piccola area a Sud della S.S. 29, che viene definito come suolo ad eccellente produttività. Il centro storico non è di rilevanza regionale; non sono presenti aree appartenenti al

sistema del verde regionale o ricadenti all'interno di aree protette, né ambiti con strutture colturali di forte dominanza paesistica. L'ambito storico culturale è quello del *Chierese e collina di Torino*. La delimitazione storico-culturale, pur non eccessivamente ampia come estensione, è sufficientemente netta e riguarda un territorio di tipo collinare nella parte nord-occidentale e di pianura in quella meridionale. L'area è caratterizzata dal ruolo polarizzante sul proprio territorio storico della città di Chieri, che si configura come autentica città-stato a partire dal periodo medievale.

Il territorio risulta disciplinato dunque dall'art. 14 delle NTA, che assegna a tali aree una minore centralità delle esigenze agricole, prevedendo altri obiettivi legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive. Gli indirizzi per queste aree demandano al PTC e al PRG la definizione delle aree da conservare all'uso agricolo e quelle da destinare ad altri usi, insieme alla facoltà di fissare standard e indicare criteri qualitativi riferiti ai processi di riequilibrio e di espansione urbana.

*Tav. 2 Gli indirizzi di governo del territorio (scala 1:250000)*

L'elaborato individua essenzialmente gli elementi strategici dello sviluppo, il sistema infrastrutturale, gli insediamenti. Esso fornisce una visione unitaria d'insieme delle ipotesi di sviluppo delle attività compatibili con i caratteri del territorio, il paesaggio naturale, il patrimonio storico-culturale. Gli indirizzi di governo si propongono di conseguire gli obiettivi di sviluppo del Piemonte con la diffusione sul territorio delle attività compatibili, agevolando la tendenza spontanea al fenomeno di "deurbanizzazione" in atto con lo spostamento di consistenti fasce di popolazione dai centri medi e grandi verso le aree extraurbane in grado di offrire un più elevato livello di qualità insediativi, con nuovi insediamenti nei minori da cui trarre caratteri culturali e di radicamento e ai quali apportare eleni di rivitalizzazione. Risulta evidente che il PTR si orienta prevalentemente nelle indicazioni di indirizzi e direttive volte a individuare le strategie di fondo dello sviluppo, orientate a indicare il coordinamento delle politiche essenziali che potranno meglio essere approfondite, determinate e localizzate in sede di pianificazione e settoriale. Nella carta sono individuati 22 elementi che trovano corrispondenza nella normativa di attuazione, a loro volta raggruppati in 5 categorie: i sistemi di comunicazione, le attività, il sistema insediativi, il sistema ambiente e le aree di approfondimento.



Il territorio di Cambiano, insieme a quello dei comuni limitrofi Trofarello, Santena e Chieri ricade all'interno di un ambito di approfondimento individuato, per il quale l'art. 39 delle NTA prevede una disciplina specifica con un piano territoriale specifico. A questo viene demandata la formulazione di prescrizioni immediatamente vincolanti, che esigono attuazione, direttive e indirizzi. Per l'ambito in oggetto è previsto il Piano della Colina Torinese, ancora in fase di elaborazione.

## **PIANO PAESISTICO REGIONALE**

Il piano individua per l'intero territorio regionale delle Unità di Paesaggio che possono essere definite come *ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario*. Essi costituiscono anche il contesto più appropriato per verificare gli impatti sui beni paesaggistici e le maggiori emergenze riconosciute.

L'unità di paesaggio alla quale appartiene il territorio di Cambiano è il n. 66 *Chierese e altopiano di Poirino*. Il PPR articola l'impegno attuativo sui vari territori, mettendo in evidenza le strategie che più direttamente affrontano le problematiche e le prospettive di valorizzazione proprie di ciascun ambito di paesaggio. Le strategie previste per l'unità 66 sono:

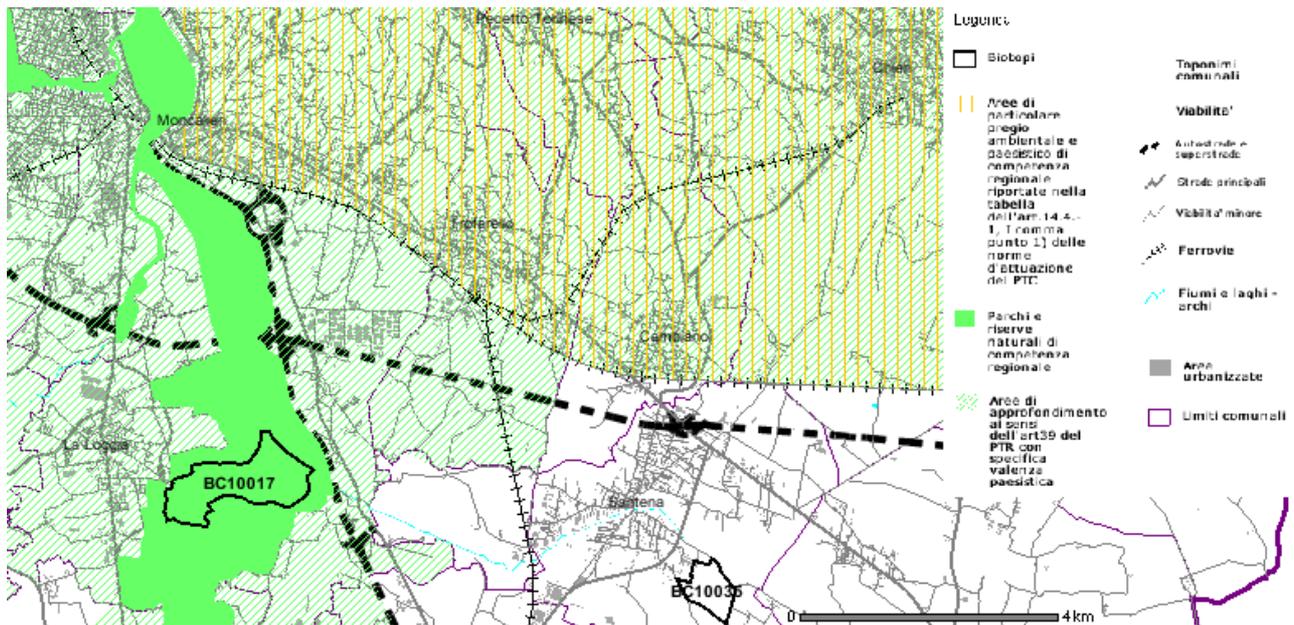
- Difesa e promozione della qualità del paesaggio
- Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale
- Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano

## **PTCP**

### *Tav. 1 Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale*

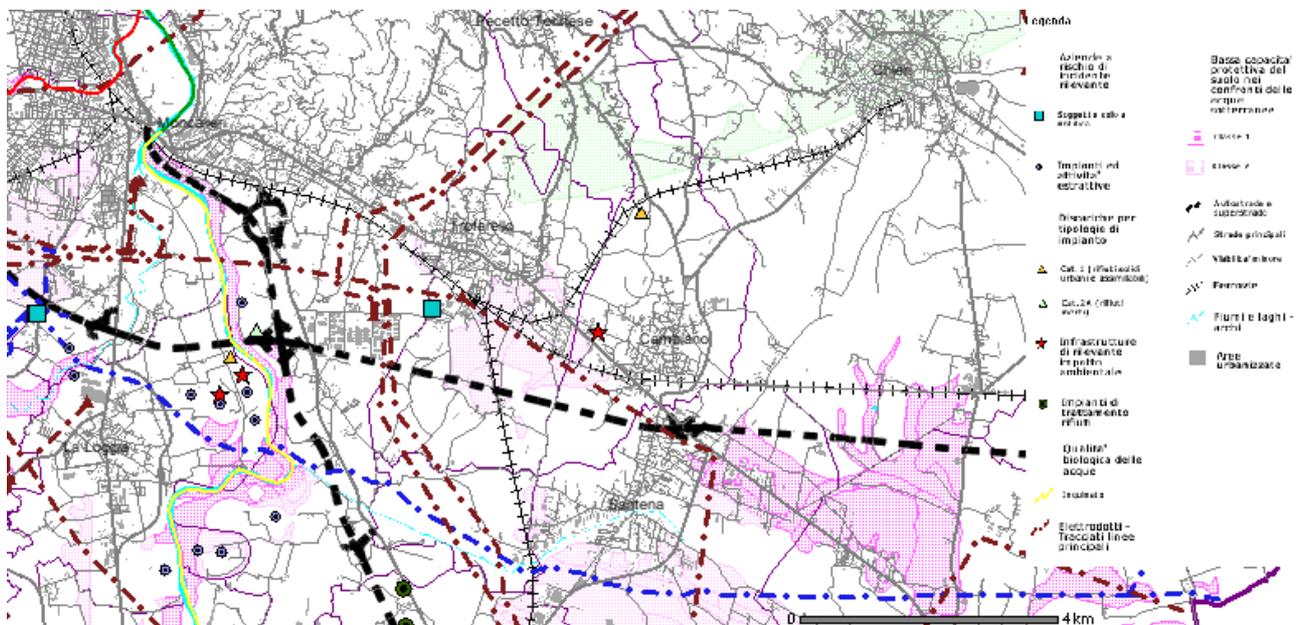
Il Comune di Cambiano ricade quasi per intero nell'area di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con specifica valenza paesistica, il cui perimetro è recepito dal PTR (vd. Tav. 1 *Caratteri territoriali e paesistici* del PTR). Parte di questo ambito è classificato anche come area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza regionale e riportate nella tabella 14.4.1, primo comma, punto 1 delle NTA. L'area in oggetto denominata "Zona della Collina di Torino" è elencata tra quelle di competenza regionale, per le quali è previsto un Piano Territoriale con specifica valenza paesistica e ambientale. I PRG devono adeguarsi alle norme rivolte alla tutela e alla valorizzazione dei beni secondo i disposti cartografici e normativi contenuti nei rispettivi piani paesistici e piani territoriali. In assenza dei piani sopra citati, e di normativa specifica stabilita dal PTC o da specifiche disposizioni di legge per le singole categorie di beni, i PRG dovranno contenere appositi approfondimenti per l'individuazione e la tutela dell'ambiente naturalistico e paesaggistico esistente, per il corretto inserimento sul territorio degli interventi edilizi ammessi. Il PTC propone tra gli indirizzi una visione delle azioni di tutela meno legata al concetto di "eccezionalità" delle singole categorie di beni da tutelare a favore di misure diversificate per ambiti ecologici spazialmente definiti. Sotto l'aspetto gestionale il PTC propone la concertazione al tavolo della pianificazione sovracomunale d'ambito per la definizione delle attenzioni tipologico-edilizie e urbanistiche da assumere nei singoli PRG.

**Non ricadono all'interno del territorio comunale SIC, ZPS, e aree protette.**



Tav. 2 Aree ad elevata sensibilità ambientale

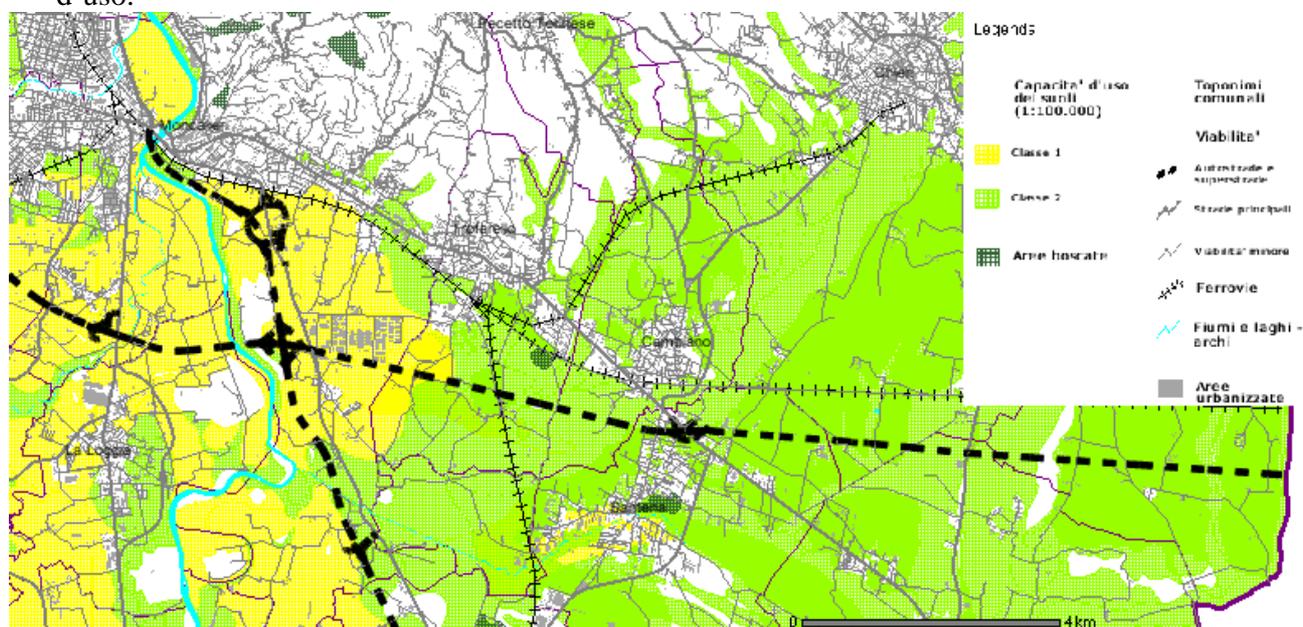
Nel comune di Cambiano viene censita un'infrastruttura di rilevante impatto ambientale, sita nella zona Ovest del comune al confine con Trofarello. Essa rientra nel **Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, D.C.R. 17094/1991-agg. 1997**. Una discarica di categoria 1 (rifiuti solidi urbani e assimilabili) è stata localizzata verso i limiti nord-ovest dei confini comunali; alcune aree (per un totale di 1120 ha) poste al margine sud-ovest dell'abitato, subito a ridosso della S.S. 29 sono state classificate come a bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee, di classe 2.



Tav. 3 Agricoltura e foreste

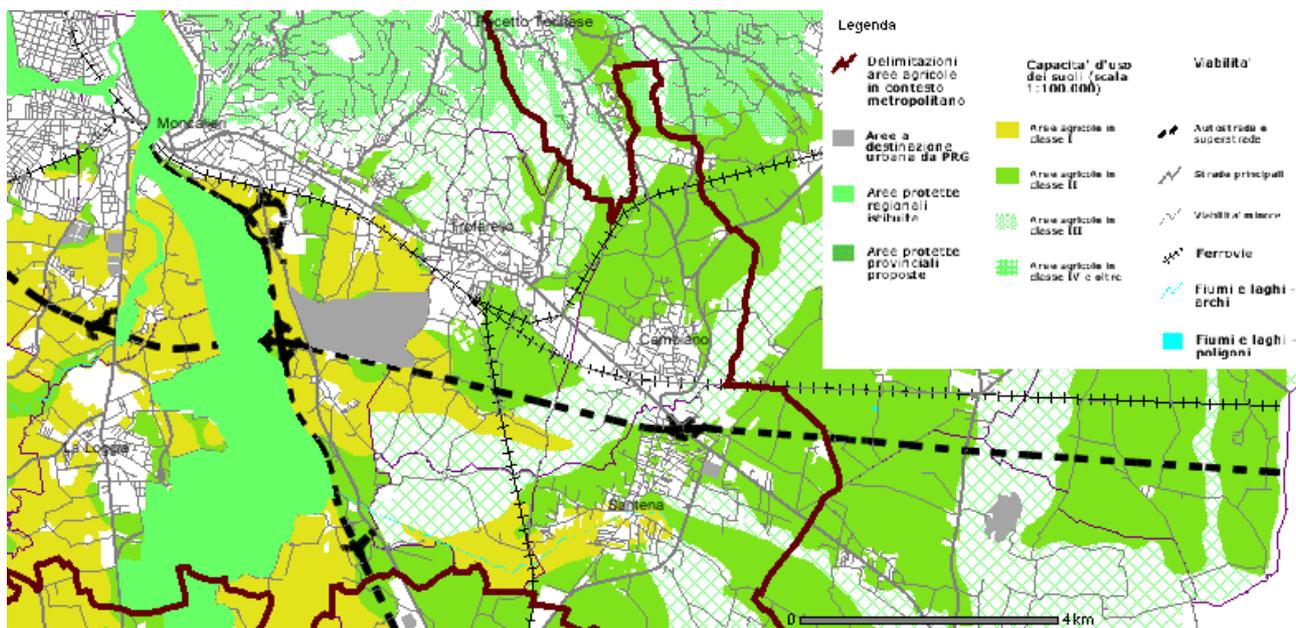
Il PTC non individua nel comune di Cambiano nessuna area agricola di pregio. Non sono censite aree agricole con capacità d'uso dei suoli di Classe I (eccellente), mentre quasi l'intero territorio comunale non insediato risulta di Classe II (buona). Non sono state cartografate aree boscate.

L'articolo delle NTA 4.4.2 prescrive che i PRG sulla base delle indicazioni cartografiche del PTC devono tutelare i suoli di Classe II, destinando tali aree ad attività agricole ex art. 25 della L.R.56/77. In queste aree potranno trovare collocazione eventuali flussi di potenziamento dell'armatura urbana esclusivamente all'interno degli ambiti di diffusione urbana e negli ambiti di assetto strategico rappresentati dalle reti e dai nodi del sistema produttivo, delimitati dal PTC; in relazione ad esse si pongono le problematiche di riqualificazione morfologica e funzionale dell'ambiente urbano, di "ridisegno" e "ricucitura" dei tessuti insediativi, di integrazione di funzioni complesse, residenziali, terziarie e produttive; nelle rimanenti aree saranno ammesse destinazioni diverse da quelle agricole solo con adeguata motivazione secondo i disposti del precedente punto 4.2.1, che chiarisce le condizioni per le consentire il cambio di destinazione d'uso.



Tav. 3.1 Sistema delle aree agricole in contesto metropolitano

Anche nella presente carta il territorio comunale viene classificata per la maggior parte come area agricola di Classe II, mentre la restante parte non insediata viene descritta come area agricola Classe III. Una piccola porzione al limite Sud Ovest del comune è stato classificato in Classe I.



### Tav. 5 Vocazioni turistiche

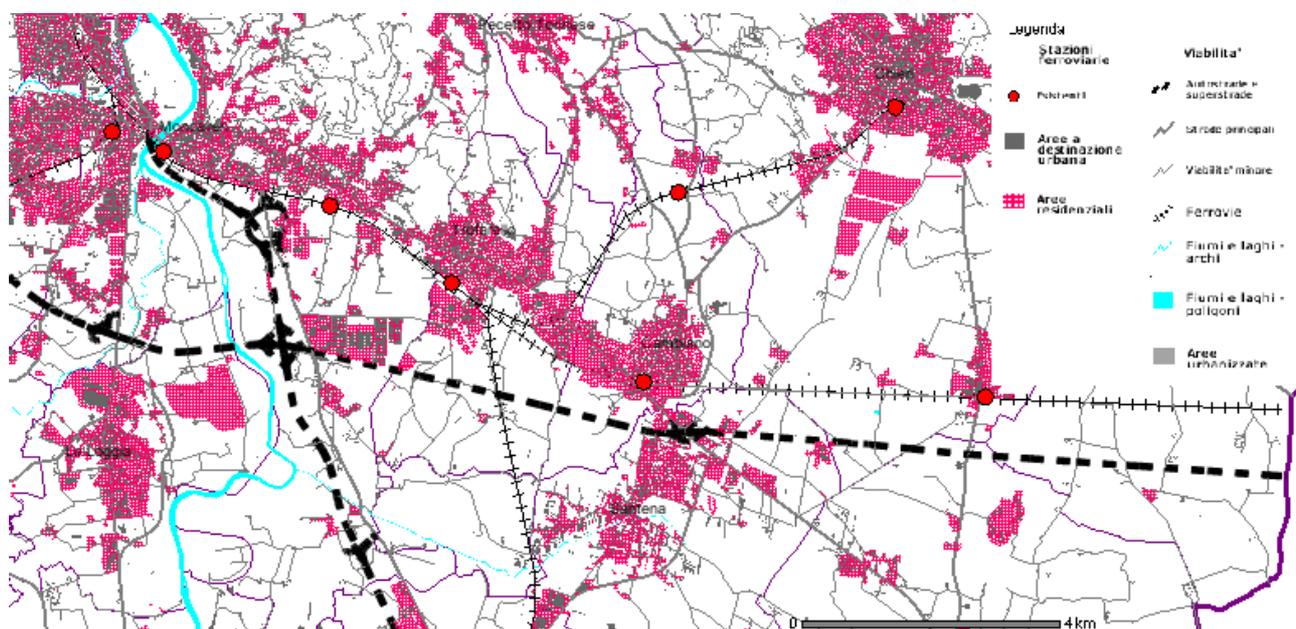
Nel territorio comunale non sono presenti ambiti storico-ambientali, e vincolati ai sensi della ex L. 1497/39 né ambiti sottoposti a vincoli archeologici.

Il centro storico di Cambiano ha una rilevanza provinciale, mentre risulta censito un nucleo rurale (Madonna della Scala). Sono cartografati alcuni beni di interesse architettonico e testimoniale quali chiese e cappelle, piloni votivi, ville, e cascine. Il centro è inserito all'interno del sistema di percorsi denominato "Un territorio tipico delle città-stato medioevali: il Chierese", individuato dalla Prof. Vera Comoli nell'ambito della ricerca svolta su incarico della Provincia di Torino "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali"

### Tav. 6 Sistema degli insediamenti residenziali

Il PTC stabilisce indirizzi, criteri e direttive per il sistema insediativo precisando a livello provinciale gli indirizzi di governo del territorio indicati dal PTR, volti a regolare le tendenze alla "depolarizzazione" e diffusione della popolazione e delle attività sul territorio riducendone i costi insediativi ed esaltandone i possibili benefici, promuovendo nel contempo la salvaguardia e conservazione dei beni culturali ed ambientali associandone il principio di recupero della qualità con il riconoscimento dei caratteri tipizzanti storico-culturali, ambientali, paesaggistici, urbanistici e architettonici presenti.

Nel comune di Cambiano è previsto un completamento delle aree residenziali che dall'abitato esistente si estende in direzione del confine di Trofarello, a cavallo della S.S. 29.



### Tav. 7 Localizzazione delle principali linee di comunicazione e indirizzi d'intervento

Nel comune di Cambiano sono censite dal PTC infrastrutture viarie di diverse categorie: 2km di carreggiate autostradali, 2 km di strade statali, 8 km di strade provinciali e 47 km di strade comunali e vicinali. Il Piano mette in progetto per il Comune altri 7 km di nuova viabilità.

Il PTC individua gli interventi strutturali di rilevanza sovracomunale e propone direttive e indirizzi ai Comuni per promuovere la loro realizzazione. Gli interventi previsti dal PTC sulla viabilità esistente sono di adeguamento delle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali ai livelli previsti per la loro categoria dal Codice della Strada e comprendono il potenziamento della rete viaria, delle intersezioni, degli svincoli autostradali, ecc. approntamento delle attrezzature e delle misure di gestione atte a garantire le migliori condizioni di sicurezza, un soddisfacente livello di servizio e la tutela della qualità ambientale.

### 3.1.2 I sistemi informativi territoriali ambientali

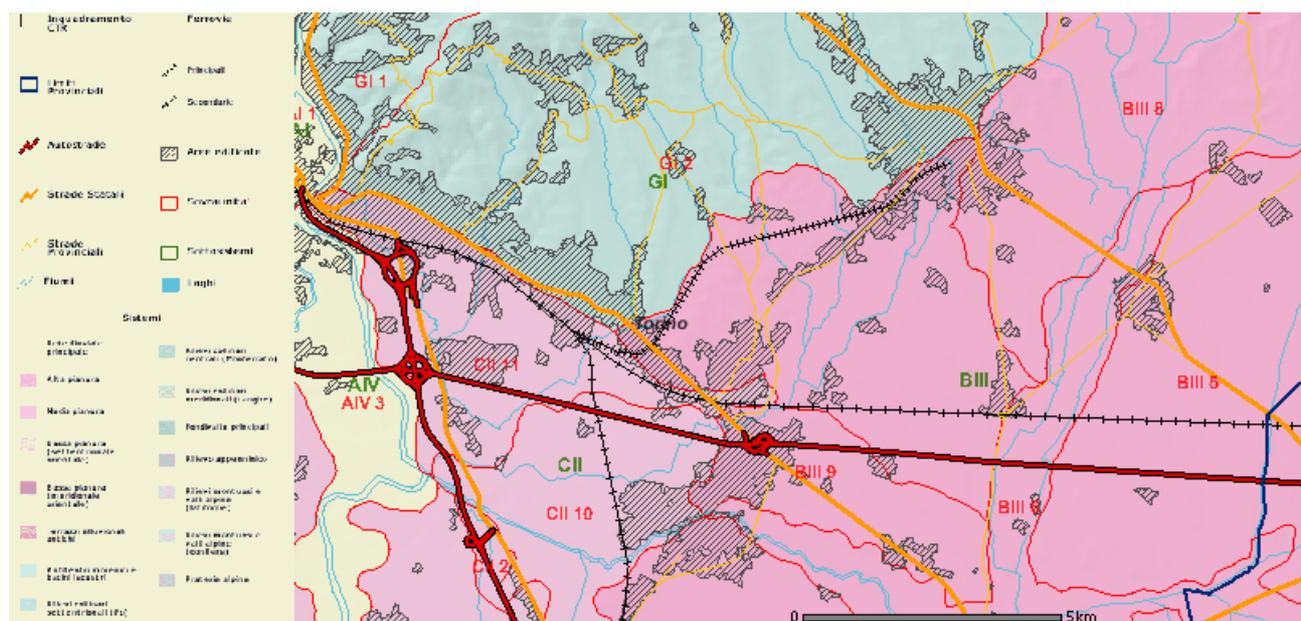
Di seguito sono proposti gli stralci delle cartografie tematiche relative alle analisi sulle componenti ambientali, disponibili presso i vari Enti preposti allo studio del territorio:

#### Carta dei paesaggi agrari e forestali

La presente analisi considera il primo livello nella definizione degli indicatori del paesaggio, che identificano l'area in modo semplificato, deducendo i dati dalla Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte, redatta da IPLA.

Dalla carta risulta che il Comune di Cambiano ricade all'interno del sistema di paesaggio B "Alta pianura", sottosistema III "Altopiano di Poirino", sovra-unità 9.

I caratteri costitutivi del paesaggio sono la forma piana, una fascia altimetrica compresa tra i 200 e i 400 m, con dei dislivelli modesti e delle pendenze lievi. Gli aspetti climatici particolari sono le foschie persistenti. L'orientamento culturale è composito, con una copertura forestale quasi nulla. Dal punto di vista cromatico, si verificano delle variazioni stagionali poco marcate. L'elemento caratteristico è il grado di antropizzazione molto elevato e la densità insediativa molto alta, anche con una distribuzione in centri minori, nuclei e case sparse.



## **Gli studi del Piano Forestale Territoriale**

Il comune di Cambiano è compreso nell'area forestale N. 57, che comprende il territorio della Pianura Torinese Meridionale, estesa a Sud di Torino, all'incirca tra Chieri e Cavour e costituita da 41 comuni.

Si tratta di un territorio di pianura, con una limitata parte collinare al suo limite orientale, ai confini con la Provincia di Asti. Nel suo complesso l'area si estende per una superficie di ha 91.1629.

La pianura torinese si è formata per colmatatura del solco presente all'interno del grande arco di rilievi alpini, collinari e appenninici ed è il prodotto del progressivo accumulo dei materiali clastici derivati dal progressivo smantellamento dei rilievi; da un punto di vista idraulico il corso d'acqua principale è rappresentato dal fiume Po che si comporta come livello di base per tutto il reticolo idrografico rappresentato da diversi corpi idrici principali tra i quali il Torrente Banna.

Da un punto di vista geomorfologico la caratteristica più evidente è rappresentata dalla serie di ripiani terrazzati che si sono formati a seguito dell'alternanza di periodi di erosione e di deposito del reticolo idrografico; è infatti possibile distinguere due ambiti distinti: il primo corrisponde ad alcuni lembi relitti delle vecchie conoidi pleistoceniche.

## **Caratteri geologici, geomorfologici e pedologici**

Il paesaggio dell'ambito è costituito in massima parte da superfici pianeggianti di evidente matrice alluvionale, tuttavia non sono assenti ambienti collinari – porzioni meridionali della collina Torinese, comprese tra Trofarello e Andezeno e porzioni relitte di ambienti montani quali quelli riferibili alla Rocca di Cavour.

Più in dettaglio, la sequenza deposizionale della porzione di Pianura Torinese in cui ricade il comune di Cambiano è costituita da depositi fluviali prevalentemente ghiaiosi sensibilmente alterati e depositi villafranchiani (Pliocene medio -Pleistocene medio p.p.); questi costituiscono il settore dell'alta pianura situato a Sud e a Sud-Est della Collina di Torino e compreso tra Chieri e Poirino. Nel raggruppamento in questione rientrano litotipi di età e caratteri tessiturali nettamente diversi: depositi mindeliani fluviali o fluvio-glaciali essenzialmente ghiaiosi degli alti terrazzi della pianura; depositi più antichi in facies villafranchiana, di età plio-pleistocenica, di ambiente continentale; depositi pliocenici di ambiente marino, a grana fine, con mediocri o basse condizioni di permeabilità, nei quali sono compresi livelli a grana più grossa con discreta permeabilità.

## **Aspetti climatici**

La Pianura Torinese Meridionale ricade nella zona omogenea a regime pluviometrico definito *Prealpino di tipo c* in cui si ha un minimo principale in inverno, massimo principale in principale e secondari in autunno. Le precipitazioni risultano in quasi tutta l'area compresa tra i 730 e i 760 mm annui; fatta eccezione per la zona di Cavour, si tratta comunque di un'area abbastanza omogenea per quanto riguarda la quantità di pioggia, la sua distribuzione temporale, e soprattutto la frequenza degli eventi estremi. Nonostante l'evapotraspirazione potenziale (Etp) superi abbondantemente le precipitazioni nel trimestre estivo, il deficit idrico è di durata breve, di un periodo di ca. un mese. Parimenti, il freddo costituisce un fattore limitante per ca. 4 mesi all'anno, con un numero di gelate annue che si aggira intorno ai 57. Tuttavia bisogna segnalare che l'andamento climatico è scarsamente fedele, per cui è frequente che si verifichino periodi di marcata siccità nei mesi invernali. La stagione invernale è per contro interessata dal persistere delle nebbie, che nelle giornate di bel tempo caratterizzano la pianura torinese, apportando un notevole grado di umidità. In mancanza di dati climatici specifici relativi al comune di Cambiano, si riportano nelle tabelle

seguenti i dati relativi al comune di Chieri, derivati dalla stazione meteo localizzata nel capoluogo.

<b>COMUNE</b>	Chieri
<b>ZONA</b>	Capoluogo
<b>QUOTA MEDIA</b>	273

### Temperatura aria (°C)

Max assoluti

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
20	20/25	25/30	25/30	30/35	30/35	35/40	35/40	30/35	25/30	25/30	20/25

Media dei massimi

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
0/5	5/10	10/15	15/20	20/25	25/30	25/30	25/30	20/25	15/20	10	5/10

Media

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1,5	3,5	7,7	11,9	16,2	20,1	22,7	21,7	18,0	12,6	6,8	2,9

Media dei minimi

Min assoluti

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
-20/-15	-20/ -15	-10	-5	0/-5	0/5	5/10	5/10	0/5	-5	-5/-10	-10/-15

### Temperatura aria (°C)

Max assoluti

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
20	20/25	25/30	25/30	30/35	30/35	35/40	35/40	30/35	25/30	25/30	20/25

Media dei massimi

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
0/5	5/10	10/15	15/20	20/25	25/30	25/30	25/30	20/25	15/20	10	5/10

Media

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1,5	3,5	7,7	11,9	16,2	20,1	22,7	21,7	18,0	12,6	6,8	2,9

Media dei minimi

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
-5/0	-5/0	0/5	5/10	10/15	15/20	15/20	15/20	10/15	5/10	0/5	-5/0

### Min assoluti

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
-20/-15	-20/ -15	-10	-5	0/-5	0/5	5/10	5/10	0/5	-5	-5/-10	-10/-15

### Precipitazioni

<b>regime pluviometrico</b>	Prealpino tipo c
-----------------------------	------------------

<b>precip. Media annua (mm)</b>	744,7
---------------------------------	-------

<b>precip. di max intensita' (d=24 ore e Tr 50 anni) (mm)</b>	100/150
---	---------

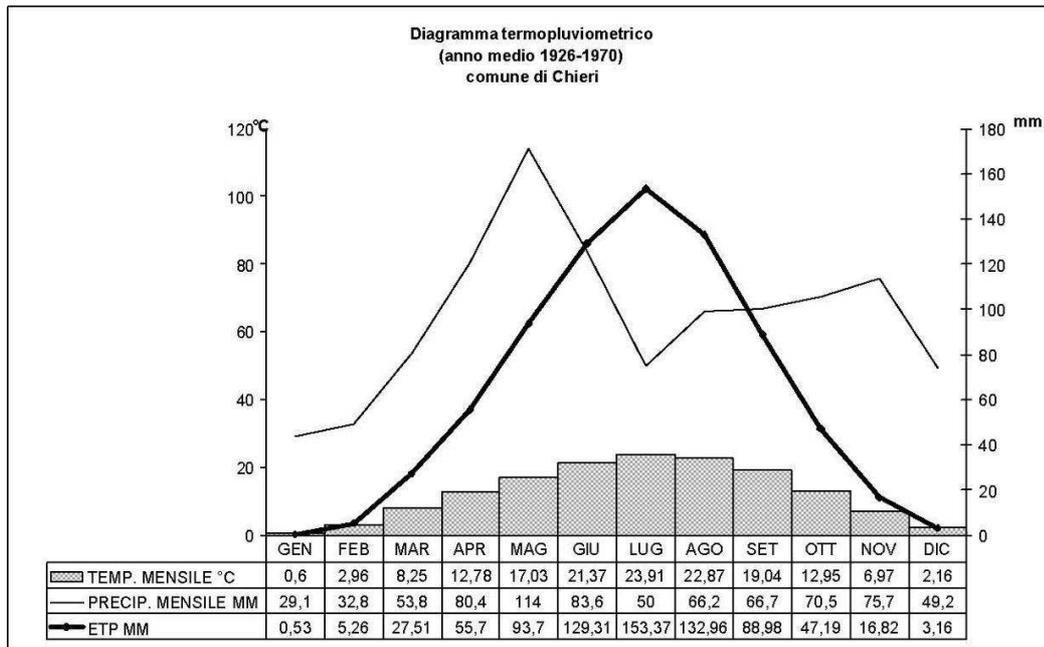
### Precipitazioni medie mensili (mm)

gennaio	Febbraio	Marzo	aprile	Maggio	Giugno	Luglio	agosto	Sett	Ottobre	Novem.	Dicembr e
31,7	47,5	55,9	76,9	96,3	86,9	48,2	59,7	57,3	68,7	65,3	44,3

<b>decile inferiore (mm)</b>	500,1
<b>decile superiore (mm)</b>	987,2

### Fattori climatici limitanti

<b>mesi secchi</b>	1
<b>mesi freddi</b>	4/5



## Superfici forestali e formazioni lineari

Senza considerare le distinzioni tra i diversi tipi forestali e le loro specifiche caratteristiche, si possono comunque svolgere alcune considerazioni generali. Nell'ambito di un'area forestale esclusivamente di pianura, quale questa della Pianura Torinese Meridionale, i boschi sono poco estesi (ha 3.193), frammentati in nuclei di ridotte dimensioni, confinati nelle aree marginali quali fasce ripariali, zone collinari, scarpate di terrazzi alluvionali, zone ad elevata idromorfia.

In quest'area di pianura si è registrata una forte contrazione di superficie forestale rispetto a quella preventivamente stimata.

Tra le formazioni forestali particolare rilievo per la loro estensione assumono i Robinieti (ha 1.661) ed i Querco-carpineti (ha 813).

La rete di filari, filari con arbusti e siepi arbustive si sviluppa lungo tutta la pianura assolvendo a molteplici funzioni: paesaggio, naturalità, produzione di legna, protezione lungo i corsi d'acqua. I filari, nell'ambito di un paesaggio fortemente antropizzato e povero di elementi di naturalità, quale quello della pianura costituiscono un fondamentale elemento di biodiversità, fungendo da cardini della rete ecologica e svolgendo dunque una funzione naturalistica fondamentale.

*Tabella 1 - Superfici forestali (ha) ripartite per destinazione (Fonte PFT)*

Comune	Destinazione				Totale
	Fruizione (FR)	Naturalistica (NA)	Produttiva (PD)	Protettiva (PT)	
Cambiano	-	-	37	8	45

Al fine di valutare meglio la distribuzione dei soprassuoli forestali per destinazioni si è prodotta la seguente tabella che correla la destinazione alla categoria forestale

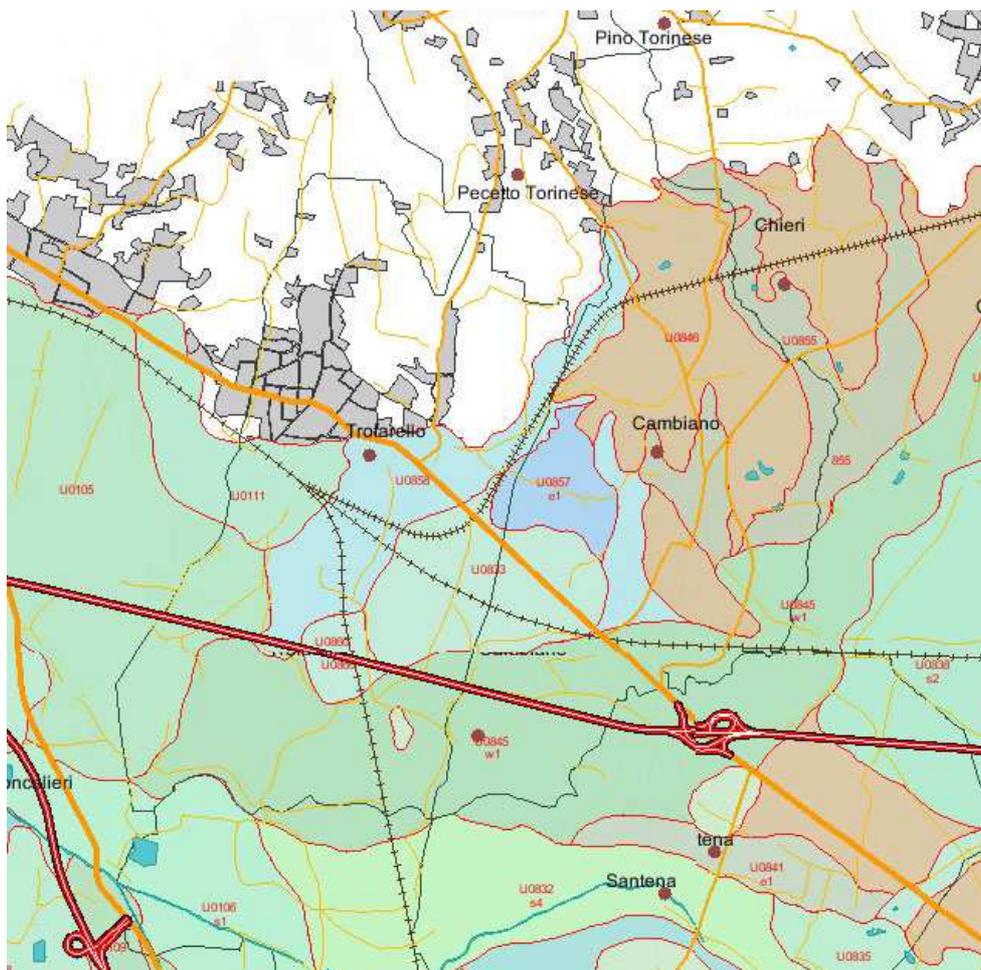
**Tabella 2 – Ambito 57: Superfici forestali (ha) ripartite per Categoria e per destinazione (Fonte PFT)**

Comune	Destinazione				Totale
	Fruizione(FR)	Naturalistica(NA)	Produttiva(PD)	Protettiva(PT)	
Alneti planiziali		131	16		147
Boscaglie d'invasione		14	22		36
Castagneti		33	1		34
Quercro – carpineti	49	535	230		813
Querceti di rovere			2		2
Robinieti	24	22	1.045	572	1.661
Rimboschimenti	6	50	7		63
Formazioni riparie		98	6	334	438
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>882</b>	<b>1.326</b>	<b>906</b>	<b>3.193</b>
<b>%</b>	<b>2,47%</b>	<b>27,63 %</b>	<b>41,53 %</b>	<b>28,37%</b>	<b>100%</b>

### **Carta dei suoli**

Le aree in questione sono state recentemente oggetto di studio da parte di Regione Piemonte e Ipla per la realizzazione della carta dei suoli a scala 1:50.000. Il progetto di realizzazione della Carta dei suoli a scala 1:50.000 prosegue con sistematicità dai primi anni '90 ed ha l'obiettivo di fornire informazioni indispensabili per una gestione territoriale coerente e compatibile, nel rispetto delle caratteristiche fisiche, chimiche e di sensibilità della risorsa suolo.

Nello stralcio seguente si riporta la cartografia relativa all'intero territorio comunale, mentre si rimanda alle schede degli ampliamenti per l'analisi di dettaglio sulle aree di variante del PRG..



### Legenda

<i>Unita' cartografica</i>	<i>Suolo prevalente</i>	<i>% UTS</i>	<i>codice UTS</i>	<i>Nome e Classificazione</i>	
U0846 s4	Alfisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	60	CNA1	CARENA franco-fine, fase tipica	Inceptic Haplustalf, fine-loamy, mixed, nonacid, mesic
U0857 e1	Entisuoli di collina a tessitura grossolana	100	MIR1	MIRAVALLE sabbiosa, fase tipica	Typic Ustipsamment, sandy, mixed, calcareous, mesic
U0855	Alfisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	100	CNA2	CARENA franco-fine, fase di impluvio	Inceptic Haplustalf, fine-loamy, mixed, nonacid, mesic
U0858	Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	100	MIR2	MIRAVALLE sabbiosa, fase colluviata	Typic Ustipsamment, sandy, mixed, calcareous, mesic
U0833 s4	Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	100	TRO1	TROFARELLO sabbiosa, fase tipica	Typic Ustipsamment, sandy, mixed, nonacid, mesic
U0845 w1	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	100	TEP1	TEPICE franco-fine, fase tipica	Oxyaquic Haplustept, fine-loamy, mixed, calcareous, mesic

U0832	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	70	BAN1	BANNA franco-grossolana, fase tipica	Fluventic Haplustept, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic
U0106 s1	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	100	PIO1	PIOVANO franco-grossolana, fase tipica	Dystric Haplustept, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic

Nel territorio del comune di Cambiano si riscontrano le tipologie di suolo di seguito descritte.

Gli **Inceptisuoli di pianura** sono suoli poco evoluti, con un orizzonte di alterazione (cambico) piu' o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Sono posti sulle pianure intermedie, attualmente non piu' influenzate dalle esondazioni periodiche dei corsi di acqua.

Gli **Alfisuoli di pianura** sono suoli evoluti, con un evidente orizzonte di accumulo di argilla (argillico) che spesso presenta colore bruno rossastro. In alcuni casi e' riscontrabile un orizzonte eluviale. Sono tipici dei conoidi antichi e delle pianure da tempo non influenzate da corsi d'acqua.

Gli **Entisuoli di pianura** sono suoli non evoluti all'interno dei quali non sono riconoscibili orizzonti di alterazione e i processi pedogenetici sono ad un grado iniziale. Sono tipici delle aree di pianura piu' prossime ai corsi d'acqua, sono spesso ricchi di sabbie e ghiaie.

Gli **Entisuoli di collina** sono suoli non evoluti all'interno dei quali non sono riconoscibili orizzonti di alterazione e i processi pedogenetici sono ad un grado iniziale. Sono tipici dei versanti erosi utilizzati per la viticoltura e di quelli notevolmente pendenti.

Dallo stralcio cartografico emergono le classi di capacità d'uso del suolo. Tale classificazione è finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

Alle unità cartografiche U0845 - U0846 - U0855- U0106 - U0832 - U0833 è associata la classe 2, cioè suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie. All'unità U0857 la classe VI, corrispondente a suoli con limitazioni molto forti, il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco; nell'unità U0858 si riscontra la classe V, cioè suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.

Per alcune aree è specificata la limitazione alla capacità d'uso, in particolare:

- e1, limitazione stagionale dovuta alla pendenza;
- s1, limitazione di suolo associata alla profondità utile per le radici;
- s4, limitazione di suolo relativa alla fertilità;
- w1, limitazioni idriche legate alla disponibilità di ossigeno.

Dalle analisi condotte emerge che le aree di ampliamento urbanistico sono dislocate in zone ricadenti nelle suddette unità cartografiche. Le aree di ampliamento sono lembi di zone agricole (prati o incolti) attigue o intercluse ad aree già urbanizzate o con servizi. Benché si tratti di zone con classe di fertilità II, sono comunque aree con limitazioni di capacità dovute alla bassa fertilità del suolo, alla minore disponibilità idrica o con minor profondità del primo strato del suolo tale da limitare lo sviluppo delle radici. Queste valutazioni sono indicate nella carta di capacità d'uso con le seguenti codifiche; "s4", "s1" e "w1".

### ***3.2 Suddivisione in ambiti omogenei secondo le caratteristiche comuni***

Il territorio del Comune di Chieri è stato suddiviso in Ambiti Omogenei, tipologie di zone caratterizzate da indicatori ambientali di valore omogeneo e affinità di utilizzo del suolo e di caratteristiche ambientali e di paesaggio. Oltre a questi criteri, sono state utilizzate le principali infrastrutture viarie in quanto costituenti un limite fisico significativo sia sotto il profilo ecologico-paesaggistico sia sotto quello agronomico-funzionale; infine, la parte di centro abitato, che in Cambiano è praticamente tutta compresa nel centro del comune, è stata considerata come un solo Ambito Omogeneo

#### **Ambito omogeneo 1: Precollina Madonna della Scala**

Frazione di Madonna della Scala (nucleo storico) e aree agricole di pregio paesaggistico, per la morfologia leggera ondulazioni e per la presenza di cascine storiche e complessi signorili di campagna. L'ambito è delimitato a Nord, Est, Ovest dai confini comunali, a Sud dalla S.P. 123 che collega Pecetto – Cambiano – Chieri.

#### **Ambito omogeneo 2: Area extraurbana a vocazione mista (agricola e standard urbanistici)**

L'ambito ha come limite a nord la S.P. per Chieri, mentre si estende a Sud, fino al centro abitato di Cambiano, che risulta circondato anche a Est e a Ovest da terreni agricoli. Essa si caratterizza per la compresenza di estese superfici agricole, sulle quali però trovano localizzazione anche piccole e medie attività produttive già consolidate sul territorio, nonché aree di servizi pubblici, come la discarica RSU. Rientra in quest'ambito, anche la vasta porzione di territorio interessata dai vecchi impianti della Fornace Carena, attualmente dismessa e parzialmente riqualificata con destinazione museale e turistico-ricreativa.

#### **Ambito omogeneo 3: Centro urbanizzato di Cambiano**

Ricadono in quest'ambito sia il centro storico sia le aree residenziali di più recente insediamento.

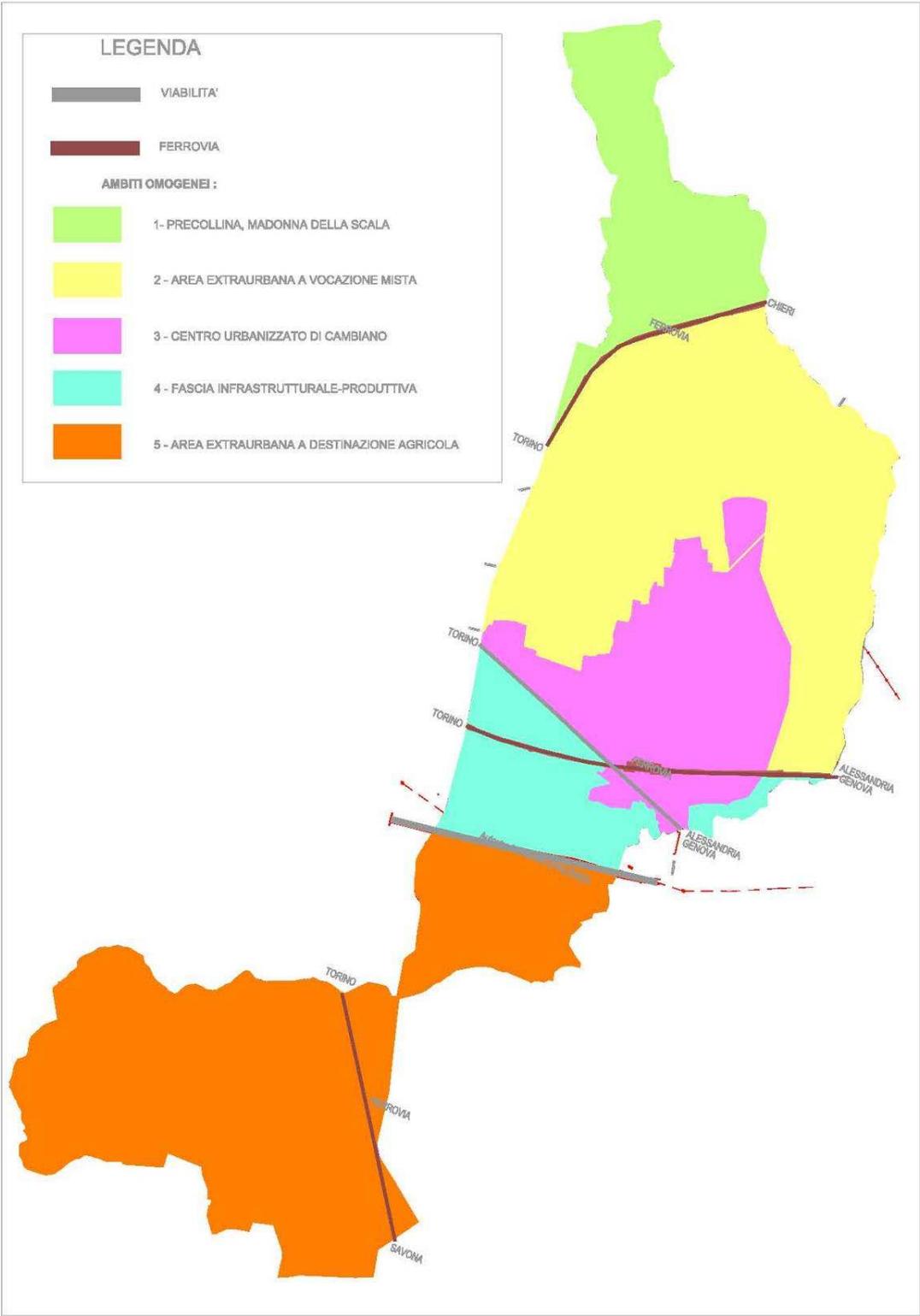
#### **Ambito omogeneo 4: Fascia infrastrutturale – produttiva**

In questa porzione di territorio sono concentrati numerosi tracciati infrastrutturali: la S.S. 29, strada ad alto scorrimento, la linea ferroviaria Torino – Alessandria – Genova, l'Autostrada Torino - Alessandria – Piacenza. Supportata dalla disponibilità infrastrutturale si è sviluppata lungo questa fascia una vasta zona industriale di impianto già consolidato.

#### **Ambito omogeneo 5: Area extraurbana a destinazione agricola**

Si tratta dell'area subito a Sud dell'Autostrada Amministrativa e dell'isola amministrativa che si inserisce tra Santena, Moncalieri e Villastellone. L'area ha una forte connotazione agricola, incardinate sul sistema delle grandi cascine di impianto storico.

# CARTA DEGLI AMBITI OMOGENEI



#### **4 AGGIORNAMENTO DELLA VERIFICA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: SI VEDA RELAZIONE SULLE CONTRODEDUZIONI (OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE E DEI CITTADINI) VALUTAZIONI AMBIENTALI-PAESAGGISTICHE**

#### **5 DEFINIZIONE OBIETTIVI E AZIONI**

Nel presente paragrafo vengono descritti rispetto a ciascun ambito omogeneo gli obiettivi di tutela ambientale da raggiungere attraverso il piano e le azioni generali previste per il loro conseguimento.

##### **Ambito omogeneo 1 Precollina Madonna della Scala**

Nell'ottica della salvaguardia della percezione visiva in ambito paesaggistico sensibile, si prescrive per le aree a destinazione agricola l'obbligo di adeguati "mascheramenti" mediante formazione di quinte verdi, lungo i perimetri dei singoli ambiti di intervento, con l'impiego di piantumazione arborea e vegetazione, per la l'installazione di serre, sia fisse sia stagionali; inoltre si prescrive che la costruzione di manufatti per la raccolta di acque piovane risponda a criteri di corretto inserimento paesaggistico.

Infine, in relazione alla presenza di beni storico-testimoniali nel territorio comunale, il comune si attribuisce il compito, in sede di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni per interventi su immobili in ambito agricolo, di accertare la presenza di elementi architettonici e/o documentari da salvaguardare e valorizzare, imponendo di conseguenza adeguate cautele operative.

##### **Ambito omogeneo 2: Area extraurbana a vocazione mista (agricola e standard urbanistici)**

All'interno di questo ambito, si pone l'obbiettivo di salvaguardare le porzioni di territorio agricolo a carattere interstiziale, in quanto intercluse tra le propaggini di più recente impianto dell'abitato di Cambiano e la nuova viabilità di circonvallazione esterna all'abitato. Nel progetto definitivo della variante strutturale al PRGC sono previste quattro aree di salvaguardia rigorosa dell'ambiente naturale, di cui una nuova nelle vicinanze della discarica RSU, identificando in esse il particolare pregio dei luoghi e la necessità di non aggredire il tessuto edificato, che vengono localizzate in parte a Est dell'abitato di Cambiano, in parte nei pressi della discarica, in territorio extraurbano.

Tali aree sono individuate come aree agricole di salvaguardia ambientale ai sensi della normativa di PRGC vigente. In particolare, all'art. 33, punto 6) viene vietata la nuova edificazione, limitando le

destinazioni d'uso e consentendo l'insediamento soltanto di:

- impianti mobili per le colture orticole e floricole specializzate (serre, locali per ricovero attrezzi, chioschi per esposizione e vendita dei prodotti);
- servizi ed attrezzature pubbliche di interesse comunale e/o generale

In relazione alla presenza di impianti protetti di natura diversa della discarica RSU il piano si pone l'obiettivo di tutela ambientale, imponendo una fascia di rispetto lungo il suo perimetro di profondità non inferiore a m.100. Tale fascia di rispetto deve essere piantumata con essenze a fogliame non caduco per una profondità minima di m.10. Sugli edifici eventualmente esistenti sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione edilizia di tipo A. Inoltre, nella fascia è fatto divieto di:

- disperdere ovvero immettere in fossi non impermeabilizzati reflui, fanghi e liquami anche se depurati;
- accumulare concimi organici, se non in appositi contenitori a tenuta stagna;
- spandere pesticidi e fertilizzanti;
- aprire cave e pozzi;
- realizzare discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;
- effettuare stoccaggio di rifiuti reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- prevedere centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli;
- realizzare impianti di trattamento di rifiuti;
- alterare la situazione dei luoghi con scavi, riporti ecc.

### **Ambito omogeneo 3: Centro urbanizzato di Cambiano**

Negli ambiti ricadenti nel Centro storico gli obiettivi del PRG devono essere di salvaguardia dei caratteri connotanti del patrimonio storico-culturale, sia attraverso il divieto di determinate destinazioni d'uso incompatibili sia attraverso la prescrizione di determinate categorie di interventi per il patrimonio edilizio di carattere storico.

Pertanto, per gli interventi sugli edifici insistenti sulle aree ricadenti in ambito del Centro Storico, dovranno essere rispettati i caratteri ambientali dell'edificio con particolare attenzione ai materiali e tecniche costruttive che dovranno riprendere la tradizione tipica della località .

Le facciate degli edifici dovranno integrarsi per dimensioni, materiali,proporzioni e modulazione delle aperture e di ogni altro elemento costruttivo, alle preesistenze di carattere storico-artistico o ambientale

posto in adiacenza o intorno all' edificio oggetto di intervento, affinché vi sia un corretto ed armonico inserimento dell' ampliamento nel contesto urbano ambientale del vecchio nucleo storico.

Quanto alle aree di nuovo impianto residenziale nel concentrico di Cambiano, si è scelto di localizzarle tutte ai margini del già costruito, in ambiti attualmente destinati ad attività agricole di non elevata specializzazione.

In tutte le aree di nuovo impianto residenziale, la concentrazione di edificazioni viene realizzata nell' ambito di Strumenti Urbanistici Esecutivi, al fine di garantire un corretto ed equilibrato rapporto verde/costruito, con quante alberate a preservarne anche gli impatti visivi.

#### **Ambito omogeneo 4: Fascia infrastrutturale – produttiva**

Le aree produttive sono suddivise in aree:

La variante strutturale prevede aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto Dn, Drn, Din che sviluppino una superficie territoriale di complessivi 96.191 mq, una superficie lorda di pavimento di complessivi 40.702 mq ed aree a servizi per complessivi ~~31.460~~ 29.105mq. Si è proceduto a perimetrare tutte le pertinenze delle attività produttive esistenti in zona impropria riconoscendole come in atto e riferendole all' art. 28 delle NTA e non più all' art. 31 delle stesse.

L' incremento di superficie territoriale industriale rispetto al PRGC vigente risulta pari all' ~~11,98 %~~ 12,01%.

L' incremento di aree a servizi per l' industria indicate nella variante rispetto a quelle del PRGC vigente risulta pari al ~~114,177 %~~ 100,825%.

Si deduce, di conseguenza, che, a fronte di un incremento di St pari al ~~11,98%~~ 12,01% sono state più che raddoppiate le aree a servizi indicate portando lo standard complessivo a: ~~98.682 / 899.136 = 10,975 % > 10 %~~  $92.530 / 897.436 = 10,310 \% > 10 \%$

~~– per attività produttive esistenti (in cartografia D1, D2, D3, D4, D5)~~

~~– di riordino per attività produttive (in cartografia Dr1, Dr2, Dr3)~~

~~– di nuovo impianto per attività produttive (in cartografia De1, De2).~~

~~Le sub aree D1, D2, D3, D4, D5 risultano per buona parte infrastrutturate; il P.R.G. prevede pertanto la conservazione dei fabbricati esistenti ed il loro completamento nel quadro di un programma di riqualificazione ambientale.~~

~~Le sub aree di riordino per attività produttive, a motivo della loro ubicazione, richiedono particolare cura nelle sistemazioni infrastrutturali relative alla viabilità di transito e di penetrazione interna.~~

~~Sui fabbricati esistenti sono ammesse, con intervento diretto, le categorie 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8. Le categoria~~

9, 10, 11, 12 richiedono la formazione di S.U.E.

~~Le sub aree De1, De2 sono destinate a consentire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive e terziarie attraverso unità di insediamento caratterizzate da specifiche destinazioni, complementari fra loro.~~

### **Ambito omogeneo 5: Area extraurbana a destinazione agricola**

L'ambito si compone di zone definite come aree agricole propriamente dette, nelle quali è permesso l'insediamento di abitazioni rurali, fabbricati direttamente funzionali alle esigenze della azienda agricola singola o associata, costruzioni rurali di servizio necessarie al diretto svolgimento delle attività produttive aziendali ed interaziendali, serre fisse per colture aziendali, fabbricati per allevamenti aziendali di bovini, equini, suini e capi minori; impianti intesi come strutture, infrastrutture ed attrezzature per la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, vasche e lagoni di accumulo per la raccolta di liquami di origine zootecnica; installazioni destinate all'attività di servizio alla circolazione come impianti di distribuzione del carburante, attrezzature minime di ristoro per gli utenti della strada annesse agli impianti di distribuzione del carburante.

## **6 ANALISI DEGLI IMPATTI E PREVISIONI DI PIANO**

Sono state analizzate le varianti relative a tutti i tipi di destinazione d'uso (residenziali, produttive, miste), compilando una scheda descrittiva per ciascuna variante. ~~Di seguito si fornisce l'elenco delle nuove zone, suddivise secondo la destinazione d'uso:~~

~~— Aree B di completamento residenziale: B01n, B04n, B05n, B06n, B07n, B09n~~

~~Le aree residenziali di tipo B, già comprese nel piano vigente confermate, subiscono ridefinizioni di perimetro ampliandosi a ricomprendere limitatissime porzioni di edificato ai suoi margini. Tali estensioni di superficie, denominate Bn aumentano l'insediabilità complessiva della zona. La normativa conferma il precedente piano regolatore. L'intervento consente di ampliare fino a mq. 100 di superficie lorda di pavimento i fabbricati esistenti, per moduli di mq. 50, cui corrisponde l'acquisizione della capacità edificatoria di un'area per servizi pubblici di mq. 300.~~

~~— Aree Bi di completamento misto residenziale, produttivo, commerciale: Bi4n, Bi5n~~

~~— Aree C di nuova insediabilità residenziale: C12n, C13n, C14n, C15n, C16n, C17n, C18n, C19n, C20n, C21n, C22n, CRA Fornace Carena~~

~~Le aree di nuovo impianto residenziale costituiscono il completamento di un disegno planimetrico naturale sul quale è stata edificata la "città nuova". Esse si trovano tutte in adiacenza ad impianti urbani esistenti, anche se ai margini dell'attuale abitato. È stata evitata la previsione di nuovi quartieri sparsi al di fuori del già costruito.~~

~~Uno degli obiettivi delle aree normative “Cn” è di consentire di risolvere nodi strutturali ed infrastrutturali del contesto in cui sono inserite; proprio attraverso l’edificazione dei lotti sarà possibile attuare l’infrastrutturazione. L’attuazione delle medesime, attraverso uno Strumento Urbanistico Esecutivo, consentirà all’Amministrazione Comunale di gestire, nel dettaglio, gli interventi di trasformazione delle aree.~~

~~Aree D produttive: D02n, D03n, D04n (aree esistenti), Dr4n (di riordino), Di6, Di7, Di8 (di nuovo impianto)~~

~~Il Progetto Preliminare di Variante Strutturale conferma le aree attualmente destinate all’insediamento delle unità produttive, che sono già in parte attuate, ed in parte in fase di attuazione attraverso piani esecutivi convenzionati. Le nuove previsioni contenute nel Progetto Preliminare di Variante di PRGC riguardano sostanzialmente due aree adiacenti a zone industriali esistenti, a sud verso la tangenziale. Di fatto queste rappresentano una razionalizzazione ed un completamento di aree in cui sono già presenti complessi produttivi.~~

In generale si può rilevare che le nuove aree individuate dalla variante strutturale del PRGC rispondono alle direttive imposte dal PTC di Torino, che all’art. 9.2.5 *Direttiva per i nuovi insediamenti residenziali* prevedono che *“la localizzazione delle eventuali nuove espansioni dovrà seguire criteri di complementarità e integrazione – fisici morfologici e funzionali – con la città esistente: nel senso che le aree saranno posizionate, di norma, contigue alle strutture edilizie già presenti sia come “completamenti” che come occasioni di riqualificazione delle stesse. Nel caso, molto frequente, che tali aree nuove risultino alle estreme propaggini della città, esse – sia con le loro opportunità di introdurre servizi e attrezzature, di realizzare le reti stradali e tecnologiche, etc.; sia con le loro stesse morfologie compositive e con le loro tipologie – dovranno concorrere alla risoluzione delle situazioni di “frangia” e di rapporto col “territorio aperto”.*

Nelle schede descrittive delle varianti sono stati riportati i dati relativi a tre ordini di informazioni: l’individuazione dell’area (ubicazione, uso attuale, estensione, destinazione assegnata dalla variante strutturale del PRGC), la descrizione dell’area in rapporto all’analisi degli strumenti pianificatori e ai sistemi informativi territoriali, la disciplina a cui l’area è sottoposta dalla variante di PRG, la valutazione degli effetti ambientali, determinati dall’attuazione della variante. In questa sede si è preferito impiegare il termine “effetti sull’ambiente” e non “impatti sull’ambiente”, così come in uso presso la Direttiva 2001/42/CE sulla VAS.

## **6.1 Schede delle varianti *SI VEDA ALLEGATO SCHEDE TECNICHE ing. Baffa***

## **7 CONCLUSIONI**

**In conclusione**, si può affermare che le previsioni della variante Strutturale del PRGC di Cambiano rispondono ai parametri di sostenibilità ambientale. Le aree oggetto di variante non presentano, infatti, criticità ambientali significative. In particolare, la scelta delle loro localizzazioni, sempre ai margini dell'edificato già esistente, e l'apparato normativo che disciplina le aree, consentono di limitare gli effetti negativi potenziali sul sistema ambientale. In particolare, le uniche criticità rilevate, riferibili alla sottrazione di suolo a destinazione agricola, sono in realtà ridimensionate in ragione proprio della loro dislocazione.

Alcune aree classificate nella Classe II della capacità d'uso del suolo, sottoposte alle disposizioni dell'art. 14.2.2 del PTCP, sono oggetto di approfondimento nella relazione di controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte; in generale in tali aree trovano eventuali flussi di potenziamento dell'armatura urbana esclusivamente all'interno degli ambiti di diffusione urbana e negli ambiti di assetto strategico rappresentati dalle reti e dai nodi del sistema produttivo delimitati dal PTC.